

Anno 55

gazzetta **svizzera**

N° 7/8
Luglio/Agosto.
2022

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via del Breggia 11 - 6833 Vacallo (Svizzera).

UN EQUILIBRIO DIFFICILE NEI BOSCHI SVIZZERI

Luogo di ritiro dalla civiltà, con pandemia, canicole e guerre in corso i boschi sono sempre più sotto pressione e la convivenza tra i diversi usi è sempre più difficile.



CONGRESSO OSE
**Lugano vi
aspetta**

IL FRANCO SVIZZERO
**Storia di prestigio
e prosperità**

TI PORTO A TAVOLA
**Una ricetta
zurighese**



care lettrici, cari lettori,

L'estate è alle porte. In Svizzera nel mese di giugno, si è vissuta la più precoce delle canicole mai registrate, già arrivata in modo prepotente. Per molti stressante, il caldo porta tipicamente le persone a trovare luoghi o attività di rinfresco. Per chi ha la fortuna di vivere nei pressi di un lago o del mare la scelta è facile. Per tutti gli altri una soluzione, sempre più gettonata, è il ritiro nel bosco. Un terzo del territorio elvetico è coperto da boschi. Gli ultimi anni, tra pandemia e altre sfide per la società, hanno visto una frequentazione sempre più massiccia di questo luogo che nell'immaginario di molti è ancora incantato, incontaminato e silenzioso. L'approfondimento di Jürg Steiner va però a centrare conflitti sempre più evidenti. Dopo i turbolenti periodi alle spalle, sono probabilmente molti i lettori che bramano pace, relax e ristoro. Prima di ripartire con l'edizione di settembre carica di argomenti impegnativi, proverà a contribuire al momento di pausa anche questa edizione estiva di Gazzetta. Con meno politica, una ricetta rinfrescante, molti inviti dai circoli, l'invito tra le righe è chiaro: buone vacanze e buon relax, ovunque sia il vostro luogo di ritiro.

Angelo Geninazzi

CONGRESSO 2022
3

NATURA E AMBIENTE
4

RUBRICA LEGALE
6

FOCUS
9

CULTURA
13

EDUCATIONSUISSE
16

TI PORTO A TAVOLA
17

GIOVANI UGS
18

PRIMO PIANO
20

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI
22

DAL PALAZZO FEDERALE
28

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi
CP 5607, CH-6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:
versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:
versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralto». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

COME AFFRONTARE LE QUESTIONI ESSENZIALI PER IL FUTURO?

Congresso degli Svizzeri all'estero a Lugano dal 19 al 21 agosto 2022

DÉSIRÉE KÜFFER



Un'immagine piacevole per il Congresso: atmosfera serale nel «golfo di Lugano».
Foto Milo Zanechia

Il Congresso annuale degli Svizzeri all'estero può infine nuovamente avere luogo. Dal 19 al 21 agosto 2022, esso affronterà temi essenziali per il futuro nella città meridionale di Lugano. Le sfide e le opportunità che circondano la nostra democrazia saranno al centro degli scambi.

Il mondo sta vivendo un'epoca di sconvolgimenti più rapidi che mai. E la pandemia di coronavirus non ha fatto che accentuare le sfide e le opportunità che circonda-

no la nostra democrazia, in particolare in materia di digitalizzazione, di migrazione, di protezione dei dati, di nuove tecnologie di comunicazione nonché di salvaguardia della democrazia e di esercizio dei diritti politici in un mondo sempre più interconnesso.

Come risponde a queste sfide il sistema democratico della Svizzera? In quale ambito sono necessarie delle riforme? Come garantire i principi democratici del paese nel contesto della globalizzazione e delle autocratie che si rafforzano? I diritti politici della Svizzera devono essere concessi agli stranieri e ai giovani di 16 anni?

I conferenzieri e i partecipanti al Congresso tenteranno di riflettere e di rispondere a queste questioni di scottante attualità e a molte altre ancora. Dei workshop tema-

tici permetteranno di discutere direttamente con degli esperti. In quanto partecipanti al congresso, potrete beneficiare di conferenze di alto livello e ampliare i vostri orizzonti per affrontare le sfide del futuro, tutto ciò nel contesto estivo stimolante del Ticino.

Per essere sicuri di poter partecipare al 98° Congresso degli Svizzeri all'estero dal 19 al 21 agosto 2022 nell'ambiente unico di Lugano, iscrivetevi subito su swisscommunity.link/congres.



In quanto membro della SwissCommunity, potete già ora discutere della tematica del Congresso e condividere il vostro punto di vista e le vostre idee con altri Svizzeri dell'estero: members.swisscommunity.org.



IL MIO MIGLIORE AMICO, IL BOSCO

In Svizzera ci sono sempre più persone che si recano regolarmente nei boschi, ma più spesso di prima si sentono disturbate da altre persone che fanno altrettanto. Una breve escursione nelle zone di conflitto nel rapporto tra l'uomo e il bosco.

SCHWEIZER REVUE
Jürg Steiner



Soprattutto in prossimità delle città, il bosco è spesso anche l'arena in cui i bambini imparano, esplorano e sperimentano. Ecco una vista di una tipica "aula scolastica" di un asilo nel bosco.

Foto Keystone

Un'attività svizzera molto tipica? Non è mangiare fondue o fare escursioni, ma andare nei boschi. Secondo il monitoraggio socio-culturale del bosco pubblicato nel marzo 2022 dall'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL), il 95% degli svizzeri – in altre parole praticamente tutti – frequenta un bosco più o meno regolarmente. Si tratta del numero più alto da quando, nel 1997, sono iniziate le ricerche scientifiche sul rapporto della popolazione con il bosco.

Tuttavia, "andare nei boschi" nella Svizzera di oggi non è più necessariamente come 25 anni fa, quando il massimo che si incontrava era l'infrastruttura di un percorso-vita. Le persone e i boschi stanno cambiando. Le esigenze del bosco stanno crescendo per

ché sta diventando sempre più esistenziale come rifugio naturale intoccabile di fronte all'espansione degli insediamenti. Al contempo, il riscaldamento globale e gli estremi climatici stanno rendendo il bosco più fragile, e questo a volte porta a uno stress sociale dove le persone vogliono stare tranquille.

L'INDIGNAZIONE PER IL "TAGLIO NETTO"

«Il bosco ha bisogno del nostro aiuto!». Questo è ciò che Katrin Sedlmayer, ex politico locale del comune di Köniz, vicino a Berna, ha scritto sei mesi fa con rabbia in una lettera di protesta firmata da ben 400 persone altrettanto indignate. I critici hanno chiesto di fermare il "taglio netto", presumibilmente non ecologico, di vaste aree nel bosco del Könizberg, molto visitato.

Il bosco del Könizberg si trova tra i comuni di Berna e Köniz; sembra un'isola verde sulle cui sponde si sviluppano gli insediamenti. Negli ultimi anni, a pochi passi dal limite del bosco, è stato costruito un grande quartiere residenziale per 2'000 abitanti. L'afflusso di chi visita il bosco cresce di giorno in giorno.



Mentre alcuni cercano pace e tranquillità, altri vogliono sfogarsi, come questo biker in discesa. I conflitti d'uso nel "bosco ricreativo", che è apprezzato da tutti, sono in aumento. Foto Keystone

Il bosco del Könizberg appartiene al patriziato di Berna, il terzo proprietario forestale della Svizzera. In risposta alle critiche mosse alle sue pratiche di gestione forestale, ha chiesto il sostegno dell'autorità di vigilanza del Cantone di Berna e ha presentato una perizia all'inizio di maggio. Il rapporto giudica la gestione forestale conforme alla legge, che è anche messa in discussione dal clima. Le tempeste invernali, i coleotteri della corteccia e la siccità stanno colpendo sempre di più il bosco, motivo per cui secondo gli esperti sono necessari interventi su larga scala, legittimi e persino ecologicamente lusinghieri. Si trattava di un'opportunità per piantare altre specie arboree più resistenti al riscaldamento globale rispetto all'abete rosso sensibile al calore.

CONFLITTI DI INTERESSE NELL'USO

Questa controversia sul bosco del Könizberg è un esempio locale della crescente pressione su tutte le foreste dell'Altopiano svizzero, densamente popolato. Il divieto nazionale di disboscamento, in vigore dal 1876 – probabilmente la norma più radicale ed efficace che la Svizzera si sia mai data per la conservazione della natura – protegge ermeticamente i boschi dalla riduzione delle dimensioni. Ma non per le contraddizioni del loro uso.

Il patriziato di Berna, che possiede altri boschi ricreativi nelle vicinanze della città, mette ora a disposizione spazi nei suoi boschi per piste ciclabili, piste finlandesi o vivai forestali. Ma elimina anche le riserve forestali dove il legno morto viene lasciato per promuovere la biodiversità. Secondo le sue stesse dichiarazioni, si sente in dovere di intensificare gli sforzi di comunicazione per spiegare alla gente quanto siano diversificate le esigenze della società odierna nei confronti dei boschi. Oltre al fatto che l'uso del legno come materiale da costruzione domestico e come fonte di energia sta assumendo un ruolo sempre più importante.

Il fatto che il bosco, visitato da molte più persone rispetto a qualche tempo fa, debba anche "performare" più che mai ha un impatto sulla soddisfazione dei suoi utenti. Nel bosco vogliamo essere liberi, respirare profondamente, spegnere la nostra mente, osservare gli animali. Ma allo stesso tempo vogliamo giocare a paintball, correre nei parchi avventura, fare una corsa di orientamento, grigliare cervelat, trascorrere la notte all'aperto. Cerchiamo pace e tranquillità, vogliamo sfogarci. Spesso nello stesso punto dello stesso bosco.

LUOGO DI RITIRO IN CASO DI EMERGENZA

Secondo l'indagine del WSL, condotta prima dello scoppio della pandemia di coronavirus, molti meno visitatori del bosco rispetto

Grazie al divieto di disboscamento introdotto nel 1876, i boschi svizzeri non si sono più ridotti. Si tratta probabilmente della normativa sulla conservazione della natura più radicale che la Svizzera si sia mai data.

a dieci anni fa affermano di non sentirsi mai disturbato. È vero che la soddisfazione rimane alta dopo una visita tra gli alberi e le persone si sentono rinfrancate al loro ritorno. Ma i rifiuti lasciati in giro, la velocità dei ciclisti o il rumore delle feste compromettono l'esperienza nel bosco.

Le restrizioni alla vita pubblica durante la pandemia hanno probabilmente rafforzato questa costellazione conflittuale. Improvvisamente si incontrano persone in luoghi dove prima si era completamente soli. I giovani hanno scoperto gli angoli appartati del bosco per sfogarsi quando cala il sole. È come se il bosco fosse l'unico posto in cui si poteva per un momento sfuggire alla crisi. Questa sensazione è stata riassunta dall'allenatore di sopravvivenza svizzero Gian Saluz in un'intervista al Tages-Anzeiger poco dopo l'attacco russo all'Ucraina: in caso di emergenza, ha detto, si sarebbe ritirato in un bosco. Perché questo offre le migliori risorse per la sopravvivenza in una situazione di emergenza.

Il bosco è come un amico che c'è sempre, su cui si può contare nei momenti difficili, che non si lascia turbare da nulla – di certo non dalla vita di tutti i giorni e dalle pressioni frenetiche della civiltà, che pesano sull'anima –. Secondo il sondaggio del WSL, la ragione che molti adducono per visitare un bosco è quella di vivere la natura, di allontanarsi da tutto, di stare da soli. Si potrebbe anche dire: per sfuggire alla civiltà.

ESSERE SOLI

Per esempio, a soli dodici chilometri a sud del Palazzo federale di Berna, una profonda gola boscosa si apre sotto la strada per Schwarzenburg. Quando il ghiacciaio del Rodano si ritirò 20'000 anni fa, l'acqua di fusione scavò la tortuosa gola nella morbida arenaria. A causa dei boschi molto ombrosi che lo costeggiano, il piccolo fiume che vi scorre libero è chiamato Schwarzwasser.

In fondo alla valle, il bosco si fa sempre più incantato, a sinistra e a destra sale molto ripido. Il cielo? Scomparso. La terra si muove come per magia, non sembra mai come la si ricorda dall'ultima volta. I pacchetti di fango scivolano nell'abisso insieme alla vegetazione dopo le piogge. Gli alberi sradicati si alzano in aria come resti scheletrici e si modernizzano. A volte si incontra una volpe, qualche camoscio o un cervo. E molto raramente delle persone.

È un bosco davvero grandioso e selvaggio, affidabile come un migliore amico. Il mondo da cui lo si raggiunge è lontano, eppure vi si torna in pochi passi.



UN CASO DI “IMMIGRANTE SVIZZERO” IN ITALIA

Quali problemi per il soggiorno, le cure sanitarie ed il fisco?

Markus W. Wiget

Avvocato

Caro Avvocato,

leggo la sua rubrica legale sempre con tanto interesse da tanti anni, anche se da un po' di tempo trascorro molto più tempo in Svizzera che in Italia.

Sono infatti residente qui anche se vengo sempre più spesso in Italia per ragioni familiari, soprattutto dopo la perdita di mia moglie.

Sto quindi pensando di tornare a vivere in Italia e trasferirmi vicino ai miei nipotini ed alle mie nipotine.

Sono oramai anche quasi pensionato, ma grazie al computer riesco ancora a lavorare come consulente per alcuni importanti progetti che mi appassionano e che sono anche abbastanza remunerativi.

Mi chiedo allora se fosse complicato tornare a vivere in Italia, se occorre un permesso come Svizzero, se posso usufruire del Servizio Sanitario e se posso avere problemi fiscali lavorando in Svizzera.

Tenga presente che ho già una mia abitazione di proprietà in Italia.

Spero non siano troppe le domande e La ringrazio sin da ora se troverà tempo e modo per rispondermi.

(J.-L. M. - Svizzera)

Carissimo ed affezionato Lettore, grazie della Sua assiduità. Mi auguro che ciò significhi che questa piccola Rubrica Legale è sempre utile a Voi che ci seguite e che comunque incuriosisce un po'.

Le sue domande sembrano semplici ma tali non sono, anche perché riguardano temi molto generali che abbracciano vari settori e materie molto vaste. Le rispondo però volentieri, anche se dovrò essere necessariamente sintetico, seguendo il suo ordine.

Trasferimento in Italia

Riprendendo la Sua domanda Le posso dire che venire a vivere in Italia non è molto complicato ma viverci poi lo è un po' di più. Anche se questo forse già lo sa.

Battute a parte, vediamo in concreto cosa prevede la normativa per gli Svizzeri.

La fonte principale e generale è l'ALC e cioè l'"*Accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone*" del 21 giugno 1999, in vigore dal 2002 e successivi protocolli, tra Unione Europea e i Paesi dell'EFTA (o AELS – Associazione Europea del Libero Scambio) di cui fanno parte Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein.

In base a tale Accordo oggi per i cittadini svizzeri in Italia, come negli altri Paesi dell'UE, valgono le stesse condizioni di soggiorno, di residenza e di lavoro dei cittadini dell'UE.

In base all'accordo bilaterale, in Italia, come negli altri Paesi dell'UE, i cittadini svizzeri hanno, tra gli altri, i seguenti diritti:

- mobilità geografica e professionale: essi nell'area dell'UE possono liberamente circolare, scegliere e cambiare il luogo di soggiorno o di residenza, svolgere un'attività lavorativa e scegliere e cambiare il posto ed il luogo di lavoro;
- residenza: anche chi non esercita più un'attività lavorativa ha diritto a rimanere in Italia.
- Naturalmente può essere richiesto un permesso di soggiorno. Con riferimento alla Sua situazione, mi limiterei a descrivere quelli di interesse in linea generale, poiché la disciplina è complessa.

I soggiorni inferiori a 3 mesi ed in qualità di turista o di persona non esercitante attività lucrativa non vanno notificati.

Invece, il cittadino svizzero che vuole svolgere un'attività di lavoro autonomo in Italia può ottenere un permesso di dimora di 5 anni, che gli verrà rilasciato se avrà documentato il tipo di attività che vuole svolgere e se essa gli permetterà il sostenimento in Italia. Tale permesso verrà automaticamente prorogato di altri 5 anni, se non intervengono cambiamenti.

L'ALC prevede poi un diritto di soggiorno per i cittadini di Stati dell'UE/AELS senza attività lucrativa quali redditi, studenti e altri, nonché per i loro familiari. Per quanto riguarda i pensionati, questi devono disporre di norma:

- o di risorse finanziarie sufficienti per non essere a carico dello Stato ospite durante il soggiorno;
- o di un'assicurazione contro malattia e infortuni che copra tutti i rischi.

Rispettate queste condizioni, si può ottenere un permesso di soggiorno di almeno 5 anni che viene rinnovato automaticamente per altri 5 anni se continuano a essere soddisfatti i suddetti requisiti.

Sono considerati sufficienti i mezzi finanziari necessari superiori all'importo al di sotto del quale i cittadini nazionali, tenuto conto della loro situazione personale ed eventualmente di quella dei membri della loro famiglia, hanno diritto a prestazioni d'assistenza. Ciò sempre che non esistano accordi bilaterali tra singoli Stati ancor più favorevoli.

Copertura sanitaria

Il tema della copertura sanitaria, invece è particolarmente complesso e delicato sia per l'importanza della salute per ognuno di noi, sia per le ricadute che può avere in termini di costi per l'assistenza.

Per i soggiorni inferiori a tre mesi, il cittadino proveniente dall'UE, dalla SEE e dalla Svizzera, che ha necessità di cure sanitarie può rivolgersi direttamente sia alle strutture ospedaliere, sia a quelle private convenzionate con il SSN per ottenere le prestazioni in forma diretta (ovvero gratuitamente, salvo pagamento del "ticket"), presentando la TEAM (Tessera Europea di Assicurazione Malattia).

Per quanto riguarda i soggiorni di lunga durata, come già menzionato in passato, il D. Lgs. n. 286/98 (*Testo Unico in materia di immigrazione e condizione dello straniero*), all'art. 34, comma 1, come da ultimo novellato, prevede l'obbligo di iscrizione al SSN e parità di trattamento e piena uguaglianza rispetto ai cittadini italiani con conseguente obbligo contributivo all'assistenza erogata in Italia dal SSN:

- a) per gli stranieri qui soggiornanti con regolare lavoro subordinato o autonomo o iscritti alle liste di collocamento;
- b) per gli stranieri regolarmente soggiornanti o richiedenti il rinnovo del permesso per lavoro subordinato o autonomo per motivi familiari, oltre che per richiesta di asilo, per attesa adozione, per affidamento, per acquisto cittadinanza, ed altri casi specifici.

È poi possibile l'iscrizione volontaria dello straniero regolarmente soggiornante, che continua ad essere prevista come in passato, con un contributo annuale forfettario per i soggetti non rientranti tra le categorie suddette, in alternativa ad una polizza con assicurazione italiana o straniera, valida per il territorio italiano.

Con particolare riguardo all'assistenza sanitaria all'estero garantita ai cittadini stranieri, però il Ministero della Salute ha precisato (v. DPCM 12.1.2017 sulla "*Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza*"):

1. che il SSN garantisce l'assistenza sanitaria erogata in Italia agli stranieri iscritti sia obbligatoriamente che volontariamente, a parità di trattamento e di diritti rispetto ai cittadini italiani;
2. che l'assistenza sanitaria all'estero invece è limitata ai soli iscritti a titolo obbligatorio, i quali avranno diritto al rilascio della TEAM, o se del caso, di autorizzazione alle cure all'estero;
3. che, per gli iscritti a titolo volontario, il SSN l'assistenza del SSN è garantita a parità di trattamento con gli iscritti obbligatori solo limitatamente al territorio nazionale ma non si estende all'assistenza sanitaria all'estero, né al trasferimento per cure all'estero, con conseguente rilascio di Tessera Sanitaria ma non della TEAM.

Secondo l'interpretazione ministeriale, che ha creato non poca confusione, il presupposto sarebbe costituito proprio dal fatto che anche il trasferimento per cure all'estero, ai sensi dei Regg. CE nn. 883/2004 e 987/2009 e della normativa nazionale e regionale attuativa, è limitato ai soli iscritti obbligatori al SSN.



SCUOLA LEONARDO DA VINCI®
FIRENZE MILANO
ROMA TORINO VIAREGGIO

Corsi di lingua italiana

La Scuola Leonardo da Vinci®, a gestione italo-svizzera, è stata fondata a Firenze nel 1977 e ha oggi sede anche a Milano, Roma, Torino e Viareggio.

Offriamo corsi di lingua della durata da 1 settimana a un anno, corsi culturali (Storia dell'Arte, Cucina, Moda, Corsi Senior 50+, etc.) e servizio alloggio.

Per maggiori informazioni: www.scuolaleonardo.com
info@scuolaleonardo.com • Whatsapp: +39-3703340201

In tali casi, si sostiene, l'erogazione – previa autorizzazione della ASL – avviene negli Stati della UE, dell'area EFTA/AELS e negli Stati con i quali sono in vigore accordi di sicurezza sociale, con riguardo a livelli essenziali di assistenza solo, se le prestazioni non possono essere erogate in Italia entro un lasso di tempo accettabile sotto il profilo medico.

Ritengo, tuttavia, che, per i cittadini della UE non si possa adottare siffatta interpretazione (evidentemente pensata per "altri" stranieri). Ciò in base agli stessi regolamenti europei citati.

Allo stesso modo, essa non dovrebbe essere nemmeno valida per i cittadini elvetici ed agli altri stranieri dell'area EFTA nelle stesse condizioni, in forza del già citato ALC sulla libera circolazione delle persone concluso il 21.6.1999.

Ma indipendentemente dal fatto che la si condivida o meno (e a noi pare comunque dubbia, come già segnalato), il problema tuttavia evidentemente sussiste, e sussiste per tutti gli stranieri iscritti facoltativamente, svizzeri e comunitari, con riguardo all'estero perché talvolta la TEAM ad alcuni nostri patrioti in Italia, non viene rilasciata o viene ritirata in sede di rinnovo, come sa chi ci legge.

In realtà, l'art. 19 del Reg. n. 883/2004, prevede che la persona che dimori al di fuori del proprio Stato di appartenenza (senza trasferirvi la propria residenza) ha diritto alle prestazioni mediche che si rendono necessarie all'estero e che esse vengono, in questo caso, erogate dall'ente sanitario del luogo di dimora per conto dello Stato di appartenenza, che rimane di norma quello di residenza.

Con Decisione, adottata dalla Commissione Amministrativa europea per il Coordinamento di sicurezza sociale il 12.6.2009, in merito alla citata Tessera Europea di Assicurazione Malattia (TEAM), si è stabilito che tale documento:

- attesta che una persona, sia esso un assicurato o un pensionato, dimorante in un Paese aderente, ha diritto alle prestazioni sanitarie che là si rendono necessarie (art. 1);
- possa essere utilizzato in tutte le situazioni di dimora temporanea durante le quali una persona abbia bisogno di cure mediche, indipendentemente dal fatto che lo scopo del soggiorno sia turistico, professionale o di studio (art. 8).

Tale disciplina trova applicazione anche nei rapporti con la Svizzera in forza dell'ALC del 1999. L'Allegato II dell'Accordo, infatti, richiama espressamente proprio le norme comunitarie in questione. Quindi, in definitiva, sotto questo punto di vista le regole relative al funzionamento dei diversi sistemi nazionali di assistenza sanitaria sono state estese anche alla Svizzera.

Fisco e Tasse

Questo aspetto è anch'esso molto critico e mi pare che ciò valga anche per il Suo caso, perché se Lei dovesse prendere formalmente la residenza in Italia sarebbe fiscalmente soggetto alla tassazione in Italia.

Mi permetto di ricordare ancora una volta per tutti che, a norma dell'art. 2 del TUIR-Testo Unico sulle Imposte sui Redditi (DPR n. 917/1986), sono residenti fiscalmente in Italia coloro che, alternativamente, per più di sei mesi:

- a) sono iscritti nell'anagrafe dei residenti in Italia,
- b) hanno il domicilio in Italia,
- c) hanno la residenza in Italia.

Solo se nessuna di queste tre condizioni ricorre nel caso concreto, viene meno il presupposto della residenza fiscale.

Corollario della residenza fiscale italiana è il principio generale stabilito dall'art. 3 del TUIR della tassazione del reddito mondiale ("*worldwide taxation principle*"), in base al quale il soggetto passivo d'imposta subisce la tassazione italiana del reddito, ovunque questo sia prodotto.

Il principio suddetto soffre alcune eccezioni, soprattutto in caso di redditi prodotti all'estero o di particolari categorie di contribuenti. Tali situazioni sono di norma disciplinate nelle convenzioni bilaterali contro le doppie imposizioni (CDI).

È questo infatti anche il caso dell'Italia e della Svizzera che hanno stipulato l'Accordo del 9 marzo 1976, in vigore dal 27 marzo 1979. Tale accordo bilaterale disciplina anche i redditi delle libere professioni (art. 14).

Diversamente, ove Lei mantenesse per ragioni di convenienza la residenza in Svizzera ma prevedesse di venire con maggior frequenza in Italia, rimarrebbe contribuente svizzero ma resta consigliabile molta prudenza, soprattutto se percettore di redditi.

È pur vero che in quanto cittadino mononazionale della Svizzera ed ivi residente, se ho ben compreso dalla Sua lettera, Lei non è soggetto all'inversione dell'onere della prova previsto dall'art. 2, comma 2-bis del TUIR, ancora (purtroppo!) vigente per i cittadini italiani o doppi nazionali italo-svizzeri in conseguenza del permanere della Svizzera nella famigerata "black-list" di cui al DM 4.5.1999 sui Paesi a fiscalità privilegiata – nonostante tutti gli sforzi della Confederazione in materia di trasparenza e di collaborazione nello scambio automatico e su richiesta dei dati fiscali.

Tuttavia, come più volte spiegato anche su queste pagine, il fisco può accertare una residenza fiscale di fatto in presenza di una serie di indici che possono far ritenere una persona soggetta alla tassazione italiana, quali ad esempio frequenti viaggi ed affetti familiari in Italia, abitazioni e permanenza in Italia per un consistente lasso di tempo, conti correnti ed interessi economici in Italia.

Queste situazioni vanno quindi tutte vagliate attentamente caso per caso.

Spero sinceramente grazie a questi pochi consigli di essere riusciti a chiarirLe le idee, e così magari ad aver contribuito a farle godere di più i Suoi nipotini in futuro. Con l'occasione auguro a Lei ed a tutti i nostri Lettori anche buone ferie e un'estate stimolante, ma sempre riposante, in vista della ripresa settembrina.

APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

Alle 17 in punto!



La App per gli svizzeri
e le svizzere all'estero



SONO FUGGITI E BENVENUTI

SCHWEIZER REVUE
Theodora Peter e Marc Lettau



DECINE DI MIGLIAIA DI UCRAINI IN FUGA DALLA GUERRA HANNO TROVATO RIFUGIO IN SVIZZERA. LA LORO ACCOGLIENZA NON BUROCRATICA DIMOSTRA SOLIDARIETÀ, MA METTE ANCHE IN LUCE LE OMBRE DELLA POLITICA SVIZZERA IN MATERIA DI ASILO.

“Di notte, nei miei sogni, vedo la mia dacia”, dice Alexander Volkow. Sogna le viti che dovrebbe andare a vedere adesso. Ma l’ingegnere metallurgico in pensione di Kramatorsk si trova a 2500 chilometri di distanza dalla sua casa estiva, in un piccolo villaggio bernese di cui non conosceva l’esistenza fino a poco tempo fa: Mittelhäusern. Alexander Volkow è ucraino e il suo percorso qui - a parte la destinazione casuale - è poco diverso da quello di milioni di altri ucraini. È fuggito con la nuora Yulia e il nipote Sergei dalla città del Donbas, che era sotto il fuoco dei razzi, fuggendo dalla guerra, dalla morte, dalla distruzione e dalle difficoltà. In Svizzera, le autorità per i rifugiati gli hanno finalmente comunicato di aver “ricevuto un invito per case di medie dimensioni”. In mezzo alla miseria, questa è stata la loro fortuna: “Persone dal cuore caldo ci hanno accolto”.

Nonostante il calore della famiglia ospitante, Volkow pensa sempre al Donbas martoriato, a Kramatorsk: “La mattina inizia con noi che chiediamo cosa è ancora in piedi; se la nostra casa è ancora in piedi. Allo stesso tempo, si chiede cosa sia meglio: una “buona guerra” in cui molti cadranno, o una “cattiva pace”.

Non è il solo a porsi tali domande. Camminando per il villaggio con il suo bastone, incontra Anhelina Kharman, anch’essa venuta a stare con la madre e la figlia. Viene da Mariupol, la città in rovina nel sud dell’Ucraina. Per Lilia Nahorna e Mykola Nahorny, una coppia di Dnipro, Mittelhäusern è anche il loro attuale luogo di residenza. E parlano anche dell’orto che deve essere coltivato per avere abbastanza conserve in inverno.

ONDATA DI SOLIDARIETÀ

Circa una dozzina di ucraini fuggiti vivono attualmente a Mittelhäusern - una dozzina delle oltre 50’000 donne, bambini e anziani fuggiti in Svizzera nei primi tre mesi di guerra. Mai, dalla Seconda Guerra Mondiale, così tante persone hanno cercato rifugio in Svizzera in così poco tempo. Gli sfollati sono stati accolti da un’onda di solidarietà: la popolazione ha raccolto materiale di soccorso, offerto sostegno e alloggi privati. Questo ricorda la grande disponibilità ad aiutare in passato, ad esempio quando le truppe sovietiche invasero l’Ungheria nel 1956 e l’ex Cecoslovacchia nel 1968. Anche all’epoca la Svizzera accolse a braccia aperte gli sfollati dell’Europa orientale.

In vista dell’invasione russa dell’Ucraina, a marzo, poco dopo lo scoppio della guerra, il Consiglio federale ha attivato il cosiddetto statuto di protezione S. Sulla carta, questa categoria di rifugiati esiste dagli anni novanta. All’epoca, il conflitto armato nell’ex Jugoslavia costrinse molte persone a fuggire. Tuttavia, questo specifico statuto di protezione per gli sfollati non è mai stato applicato, nemmeno durante la guerra in Siria, che ha trasformato milioni di persone in rifugiati.

L’APPELLO ALLA PARITÀ DI TRATTAMENTO

Lo statuto di protezione S comporta vantaggi inestimabili per le persone interessate: devono solo registrarsi presso le autorità. Possono cercare immediatamente un lavoro, portare le loro famiglie in Svizzera e viaggiare liberamente, anche all’estero. Tutto questo

è negato ai rifugiati provenienti da altre regioni in conflitto. I rifugiati provenienti da Afghanistan, Siria, Eritrea, Etiopia o Iraq devono seguire la normale procedura di asilo e non possono lavorare o viaggiare fino a quando non viene presa una decisione in merito. Questo vale anche per coloro che sono accettati dalla Svizzera solo in via provvisoria, perché non è possibile un ritorno in patria.

Le organizzazioni dei rifugiati accolgono favorevolmente il trattamento generoso e pragmatico riservato alle decine di migliaia di rifugiati ucraini, ma insistono sulla necessità di un trattamento equo per tutte le persone in fuga da conflitti violenti. «Dal punto di vista dei rifugiati, non importa se la guerra da cui fuggono è una guerra di aggressione da parte di un altro Stato o una guerra civile tra due parti all'interno di uno Stato», afferma Seraina Nufer, co-responsabile della protezione dell'Aiuto svizzero ai rifugiati. Gli esperti di diritto della migrazione ritengono inoltre discutibile che gli sfollati di guerra provenienti da altri paesi siano trattati in modo diseguale e, ad esempio, possano portare le loro famiglie in Svizzera solo dopo un periodo di attesa di tre anni. Tuttavia, la maggioranza politica in Svizzera non ha la volontà di ridurre gli ostacoli all'asilo. La paura di attirare sempre più rifugiati è troppo grande.

AUMENTANO LE PAURE ESISTENZIALI

Ma la vita quotidiana in Svizzera non è un paradiso nemmeno per i rifugiati ucraini. Prima di tutto, c'è il peso della preoccupazione per i familiari rimasti in zona di guerra – mariti, padri, figli che sono stati chiamati al servizio militare. Poi ci sono i timori per il loro sostentamento. Solo una minoranza dei rifugiati ha competenze linguistiche sufficienti per trovare rapidamente un lavoro in Svizzera. Chi è indigente può richiedere l'assistenza sociale per l'asilo.

Ma le loro prestazioni sono inferiori del 30-40% rispetto ai pagamenti che i cittadini ricevono di solito in caso di emergenza finanziaria. In altre parole, i sussidi statali sono appena sufficienti

a garantire il sostentamento. Per questo motivo, sempre più ucraini si uniscono alla fila di persone bisognose in attesa di ricevere pacchi alimentari dalle organizzazioni umanitarie. Le organizzazioni che si occupano di asilo mettono quindi in guardia dalla precarizzazione delle persone colpite e criticano la cultura dell'accoglienza "a buon mercato" della ricca Svizzera.

Anche le famiglie svizzere che hanno generosamente accolto più di 20'000 rifugiati per almeno tre mesi stanno facendo sacrifici economici. A seconda del cantone, ricevono solo un indennizzo simbolico – e spesso ricevono poco sostegno nella vita quotidiana. «Molte famiglie ospitanti si sentono abbandonate», afferma Christoph Reichenau, che ha avviato Ukraine-Hilfe Bern insieme ad altri sostenitori. L'associazione gestisce un punto di contatto per i rifugiati e le famiglie ospitanti vicino alla stazione ferroviaria di Berna, organizza corsi di lingua e mette in rete i numerosi servizi di supporto volontario sul proprio sito web. Reichenau osserva che c'è ancora molta solidarietà tra la popolazione. Tuttavia, sono necessarie prospettive chiare e un rafforzamento delle strutture «affinché la disponibilità spontanea ad aiutare diventi un sostegno costante».

Nessun ritorno rapido in patria

Le autorità si stanno inoltre preparando a far rimanere i rifugiati ucraini in Svizzera per più di un anno. Un rapido ritorno nelle città ucraine bombardate sta diventando sempre più improbabile. Dato che il numero di rifugiati continua ad aumentare – il governo federale si aspetta che entro l'autunno chiedano protezione un totale di 80'000-150'000 persone –, le autorità devono non solo fornire più alloggi, ma anche chiarezza sulle prospettive dei rifugiati in Svizzera.

Alexander Volkov, Anhelina Kharaman, Lilia Nahorna e Mykola Nahorny, vorrebbero tornare a casa per occuparsi della loro casa e del loro giardino – a Kramatorsk, Mariupol o Dnipro. Per ora, Lilia Nahorna coltiva le piantine in vasi da fiori: in questo modo può facilmente portarle a casa. A casa in Ucraina.



Anhelina Kharaman nel cortile in fiore della sua casa provvisoria. Nel frattempo, la sua città natale, Mariupol, giace in rovina.
Foto: Danielle Linige



L'ambita carta d'identità con la "S" in alto a sinistra: Il primo "certificato S" facilita il soggiorno dei rifugiati in Svizzera.

LA SVIZZERA DEVE REINVENTARE SUBITO LA SUA NEUTRALITÀ

SCHWEIZER REVUE
Theodora Peter

Dopo un'esitazione iniziale, il Consiglio federale ha appoggiato fermamente tutte le sanzioni dell'UE contro la Russia. Questo ha scatenato un dibattito politico sulla neutralità della Svizzera.



L'attacco della Russia all'Ucraina ha spinto decine di migliaia di persone nelle strade svizzere. Da allora, migliaia di bandiere gialle e blu sventolano dai balconi svizzeri in segno di solidarietà.

Foto Keystone

L'attacco della Russia a un paese europeo indipendente è inaccettabile «dal punto di vista del diritto internazionale, politico e morale», ha dichiarato il Presidente della Confederazione Ignazio Cassis ai media quattro giorni dopo lo scoppio della guerra alla fine di febbraio. «Fare il gioco di un aggressore non è neutrale». Con queste parole ha giustificato il motivo per cui la Svizzera ha aderito senza riserve alle dure sanzioni economiche dell'Unione Europea (UE) contro la Russia. Si tratta di toni nuovi: fino a quel momento il Consiglio federale si era limitato a impedire alla Russia di aggirare le misure. Nel 2014, dopo l'annessione della Crimea, il governo svizzero si era rifiutato di applicare direttamente le sanzioni dell'UE, evocando il suo principio di neutralità. Questo dietrofront di Berna ha attirato l'attenzione di tutto il mondo. Il New York Times ha persino scritto che la Svizzera stava abbandonando la sua tradizione di neutralità. Non è affatto così, assicura il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) sul suo sito web: poiché la Svizzera non favorisce militarmente nessuna parte in guerra, continua a osservare «la neutralità in senso stretto». Si tratta della cosiddetta legge della neutralità: secondo la Convenzione dell'Aia del 1907, gli Stati neutrali si impegnano a non partecipare alle guerre. Tutte le parti in guerra dovrebbero essere trattate allo stesso modo anche per quanto riguarda le forniture di armi.

“MITO” VS POLITICA REALE

Nella formulazione della sua politica di neutralità, però, la Svizzera non è vincolata da accordi internazionali. La Costituzione federale stabilisce solo che il Consiglio federale e il Parlamento adottino «misure per salvaguardare la neutralità della Svizzera». L'aspetto concreto di queste misure dipende dalla valutazione politica della situazione in ogni singolo caso. Secondo lo storico Hans-Ulrich Jost, la neutralità della Svizzera è sempre stata «elastica e plasmabile come una gomma da masticare», come ha dichiarato in un'intervista alla *SonntagsZeitung*.

La guerra in Ucraina ha spinto circa sei milioni di persone a lasciare il paese.

La Svizzera si aspetta che entro l'autunno chiederanno protezione tra le 80'000 e le 120'000 persone.

Jost ha citato come esempio la Seconda Guerra Mondiale, quando la Svizzera «si è praticamente integrata nell'economia di guerra tedesca». All'epoca, la Germania ottenne persino prestiti per acquistare munizioni e armi in Svizzera. Poiché la Confederazione ha forti legami economici e finanziari con altri paesi, il «mito» della neutralità è spesso incompatibile con la politica reale. Dunque non esiste una «neutralità ideale», sottolinea lo storico.

L'UDC VUOLE LANCIARE UN'INIZIATIVA

La conciliabilità della neutralità svizzera con la politica reale è in discussione anche nella guerra in Ucraina. L'UDC critica la Svizzera per essersi trasformata in un «partito della guerra» adottando sanzioni economiche contro la Russia. Il partito conservatore sta pianificando un'iniziativa popolare per ancorare la «neutralità integrale» nella Costituzione federale. Gli altri partiti, invece, vedono avvicinarsi la fine della tradizionale neutralità in vista dell'«attacco ai valori occidentali». I politici borghesi dell'Alleanza del Centro e del PLR vorrebbero addirittura consentire la fornitura di armi agli stati amici. Per alcuni anche un riavvicinamento all'alleanza di difesa della NATO non sembra più un tabù. In altre parole, la Svizzera sta reinventando la sua neutralità.



Vogliono tornare al più presto a coltivare il loro giardino vicino a Dnipro: Lilia Nahorna e Mykola Nahorni attendono con impazienza di poter tornare a casa.

Foto: Danielle Liniger

Réservez votre place pour le 98^e Congrès des Suisses de l'étranger du 19 au 21 août 2022 à Lugano !

Sous le soleil du Tessin, le président de la Confédération Ignazio Cassis ainsi que plusieurs experts interviendront sur le thème des défis que rencontre notre démocratie.

Inscrivez-vous dès maintenant au colloque avec workshop, à la soirée de clôture et à l'excursion du dimanche sur le Monte Generoso. Le nombre de places est en partie limité.

Plus d'informations et inscription : www.ose-congres.ch



© Mito Zamecchia



Organisation des Suisses
de l'étranger (OSE)

Nos partenaires :

Suisse Tourisme.



Swiss Travel System.



BCGE YAPEAL



SWI swissinfo.ch

POLEMICA AL KUNSTHAUS DI ZURIGO

SCHWEIZER REVUE
Jürg Steiner

Zurigo voleva brillare agli occhi del mondo con l'elegante ampliamento del suo museo d'arte, realizzato dall'architetto David Chipperfield. La città è invece coinvolta in una polemica concernente opere d'arte rubate, una controversia che riguarda il commerciante di armi Emil G. Bührle.

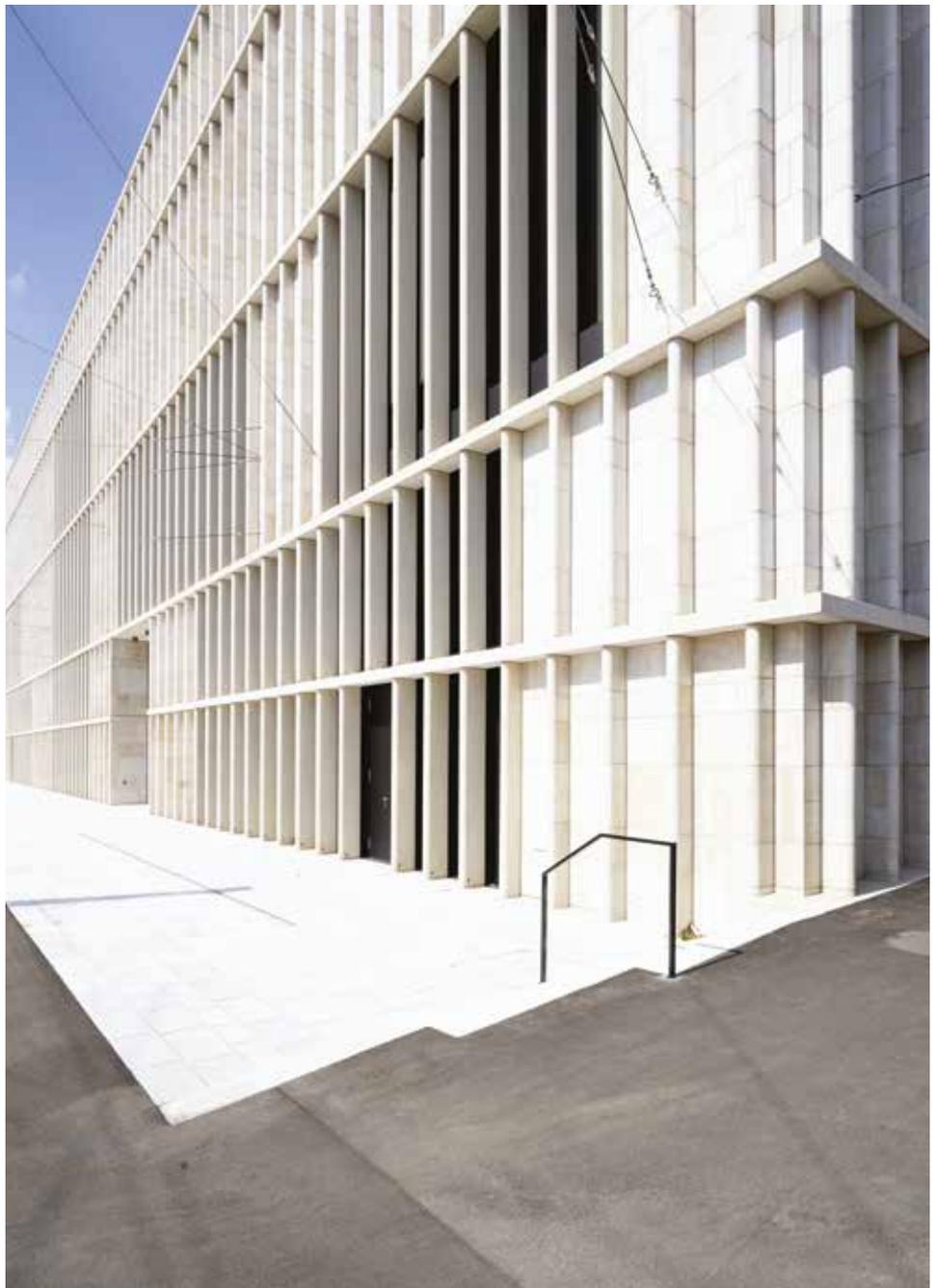
Immenso e magnifico: questi sono stati i due aggettivi pronunciati dal sindaco di Zurigo, Corine Mauch, nell'autunno 2021 al momento dell'inaugurazione dell'ampliamento del museo del Kunsthaus, realizzato da David Chipperfield. Essa ha espresso così indirettamente ciò che la ricca città ai bordi della Limmat ha voluto fare assumendo l'architetto britannico per ampliare il suo celebre museo d'arte, fino a quel momento piuttosto modesto: divenire una metropoli degna di questo nome e attirare un pubblico mondano, amante dell'arte di alto livello.

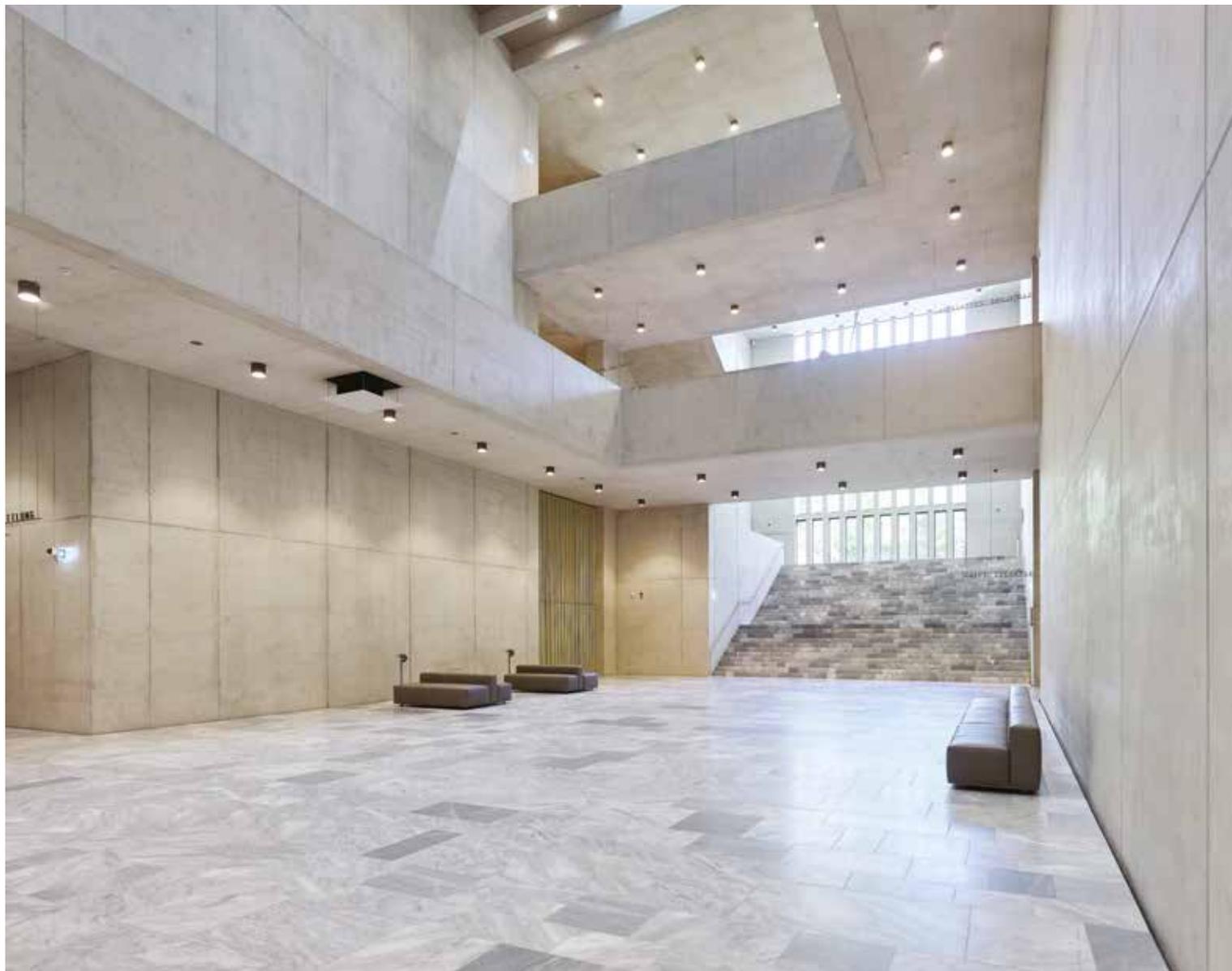
Con il suo edificio, che è costato 206 milioni di franchi, David Chipperfield ha indubbiamente creato uno spazio ideale a questo scopo. Berna possiede il centro Paul Klee, Basilea il museo della Fondazione Beyeler, entrambi costruiti da Renzo Piano. Ma ora Zurigo le supera grazie a Chipperfield e fa del Kunsthaus uno dei più grandi musei d'Europa.

CUBO IMPONENTE, SPAZIO LUMINOSO

Il Kunsthaus si trova nel quartiere molto urbanizzato delle università, vicino al centro della città, che scende dolcemente verso il lago, ed è proprio qui che si è inserita la nuova costruzione, un immenso blocco beige in calce del Giura. Sebbene la facciata sia traforata, il massiccio edificio da solo è fonte di irritazione per alcuni zurighesi, che lo vedono come un monolite appariscente, espressione di una visione elitaria dell'arte. Tuttavia, quasi nessuno contesta il fatto che l'interno del cubo sia uno spazio luminoso che rende giustizia alle opere d'arte.

Ma è proprio perché Zurigo ha cercato i riflettori in questo modo che la polemica su una vicenda a lungo taciuta è così violenta. L'apertura del nuovo edificio annesso al Kunsthaus è legata a un delicato trasferimento. Il museo pubblico accoglie 170 dipinti della famosa collezione dell'industriale zurighese Emil G. Bührle (1890-1956) in prestito a lungo termine. Alcune opere sono capolavori di Van Gogh, Gauguin, Cézanne e Renoir, che metterebbero Zurigo alla pari con Parigi, la capitale degli impressionisti. Se solo questa collezione non fosse legata al nome del trafficante d'armi Emil G. Bührle.





L'edificio di David Chipperfield, un cubo imponente con una facciata traforata a lamelle ultrafini.
Foto Keystone

AMANTE DELL'ARTE ED ESPORTATORE DI ARMI

Da molto tempo l'incredibile storia di Emil G. Bührle è oggetto di uno studio critico. Il tedesco era stato inviato a Zurigo nel 1924 per sviluppare in territorio neutro un cannone di difesa antiaerea per la fabbrica di macchine utensili Oerlikon. Non poteva produrlo in Germania, poiché il trattato di pace di Versailles vietava ai tedeschi di ricostituire la loro industria d'armamento. Bührle realizzò rapidamente la fabbrica Oerlikon, la principale produttrice di materiale bellico in Svizzera, diventando lui stesso il più ricco del paese. Bührle, naturalizzato nel 1937, mantenne rapporti d'affari di prim'ordine ai massimi livelli della Germania nazista e, naturalmente, dopo il 1945 fu abbastanza flessibile da adattare il suo modello di business alle condizioni della Guerra Fredda. Fornì armi a tutte le regioni in crisi del mondo e questo, come è

stato dimostrato, non sempre legalmente. L'ex studente d'arte ormai ricco decise di investire il suo patrimonio soprattutto nell'arte. Fece ampio uso del mercato dell'arte del dopoguerra, dove trovò numerose opere appartenute a galleristi e collezionisti ebrei costretti a vendere. Il sospetto di arte saccheggiata aleggia quindi sulla collezione. Bührle si è assicurato stretti legami con l'élite zurighese interessata all'arte finanziando la prima fase di ampliamento del Kunsthaus.

UNA COLLEZIONE NELL'OMBRA

Dopo la sua improvvisa morte nel 1956, l'imponente collezione di Bührle, gestita da una fondazione che porta il suo nome, ha trascorso decenni in una villa privata alla periferia di Zurigo. Soltanto nel 2008, dopo un furto nella villa non sufficientemente protetta, ci si rese conto del valore inestimabile e non assicurabile di questi quadri, valutato in milioni. Nel 2012, i cittadini zurighesi si sono pronunciati a favore del cofinanziamento pubblico del nuovo edificio annesso al



Emil G. Bührle (1890-1956): amante dell'arte e fabbricante di armi.

Kunsthaus per un valore di 75 milioni di franchi. Già allora si sapeva che la controversa collezione di Emil G. Bührle sarebbe entrata a far parte del patrimonio di questo museo, ma se ne parlava poco.

UN MUSEO CONTAMINATO?

Nel marzo 2022, sono trascorsi esattamente 20 anni dopo che la Commissione Bergier ha presentato il suo rapporto finale sui valori patrimoniali giunti in Svizzera durante la Seconda Guerra mondiale.

Il lavoro degli storici ha reso il pubblico svizzero più sensibile alle implicazioni dei crimini nazisti. Ci si chiede dunque perché Zurigo – quando i quadri sono già appesi nel nuovo edificio del Kunsthaus – si ritrovi solo ora al centro di una polemica sull'origine della collezione Bührle.

Lo storico Erich Keller propende per una spiegazione interessante, che presenta in un libro appassionante, *“Das kontaminierte Museum”* [Il museo contaminato], nel quale egli svela gli stretti legami tra la collezione Bührle, il governo di sinistra della città di Zurigo e il museo del Kunsthaus.

Egli critica il fatto che la riflessione responsabile che s'imponesse attorno a questa collezione sia stata sacrificata sull'altare della politica locale – ossia la volontà di trasformare Zurigo in una metropoli dell'arte. Secondo lo storico, l'obiettivo era di staccare la collezione da colui che l'aveva costituita affinché le opere che essa contiene non rappresentassero più la produzione o il commercio di armi, ma l'aura culturale di Zurigo.

Questa ipotesi spiega ad esempio, secondo Erich Keller, l'insufficienza delle ricerche svolte sulla provenienza dei quadri della collezione Bührle. È stato realmente appurato che nessuna tela sia stata acquistata per costrizione? In realtà, il direttore della collezione avrebbe dovuto occuparsene, ciò che ha spinto ex membri della Commissione Bergier ad esigere un'indagine indipendente su questo tema.

Zurigo non ha seguito le orme, ad esempio, dal Kunstmuseum di Berna, al quale il mercante d'arte Cornelius Gurlitt, deceduto nel 2014, ha ceduto la collezione del padre Hildebrand, un mercante d'arte nazista. Berna ha lanciato una ricerca indipendente sulla provenienza delle opere e attuato una strategia attiva di restituzione, ciò che era senza dubbio più facile da fare nel caso dello straniero Gurlitt che non in quello di Bührle, strettamente legato all'élite zurighese.

Al centro dello scandalo, Zurigo sembra però muoversi. Corine Mauch ha annunciato che la città aveva chiesto alla fondazione Bührle di vegliare affinché la presentazione delle opere nel nuovo edificio del Kunsthaus fosse accompagnata dal necessario contesto. *«Il dibattito attorno alla collezione Bührle per noi è positivo, anche se ci fa male»*, ha dichiarato alla *“Neue Zürcher Zeitung”*.

La collezione Bührle (in tedesco): revue.link/buehrle Erich Keller, *“Das kontaminierte Museum”*: revue.link/keller



Corine Mauch: *«Il dibattito attorno alla collezione Bührle è positivo per noi.»*

LA SVIZZERA IN CIFRE

Coppie che si sposano, cime che ondeggiando

19,2

In Svizzera, il 2022 è iniziato con record meteorologici di cui non si sa bene se rallegrarsi o meno. Così, il primo gennaio, il termometro è salito a 19,2°C nel comune alpino di Poschiavo (GR). Nulla a che vedere con il freddo dell'inverno. Il mese di gennaio è stato mediamente il più caldo in 13 delle 14 stazioni svizzere di misurazione.

22.2.22

In Svizzera, si preferisce sposarsi d'estate che non d'inverno. Il mese di febbraio di quest'anno è stato particolare. Ma ciò non è dovuto alla clemenza della meteo. È piuttosto da attribuire a una data piena di 2 che ha invogliato numerose coppie a sposarsi: il 22.2.22, quasi tutte le sale da matrimonio erano riservate. Speriamo che questa data facile da ricordare non sia il solo motivo di queste unioni.

6,2

Il libro è morto. Ma la statistica dice il contrario: nel 2021, la cifra d'affari delle librerie è aumentata per il terzo anno consecutivo. La vendita di libri è salita del 5%, il reparto letteratura addirittura del 6,2%. Nella Svizzera tedesca, sei autori svizzeri figurano nelle top ten: Donna Leon, Benedict Wells, Christine Brand, Joël Dicker, Arno Camenisch e Silvia Götschi.

9'000'000'000

9 miliardi di sigarette vengono fumate ogni anno in Svizzera. E si sono recentemente osservati potenti segnali di fumo: dopo l'inizio della pandemia, il consumo di sigarette e tabacco è cresciuto per la prima volta dopo dieci anni. Le vendite sono aumentate del 4%. Gli esperti notano che ciò è dovuto, tra l'altro, all'abitudine del telelavoro.

2

Le cifre di questa rubrica traducono spesso dei cambiamenti. Ma concentriamoci stavolta sull'immutabile e massiccio Cervino. Anche qui, i ricercatori hanno scoperto delle novità. La cima alpina è costantemente in movimento, oscillando di alcuni micrometri ogni due secondi, provocati da scosse sismiche nella terra. La cima si muove dieci volte di più del piede della montagna. Un po' come la cima di un albero.

RICERCA DELLE CIFRE: MARC LETTAU

ANDIAMO IN SVIZZERA PER UNA FORMAZIONE

I servizi di educationsuisse si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero e agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth von Gunten



Contatto

educationsuisse
 scuole svizzere all'estero
 formazione in Svizzera
 Alpenstrasse 26
 3006 Berna, Svizzera
 Tel. +41 (0)31 356 61 04
 ruth.vongunten@educationsuisse.ch
 www.educationsuisse.ch

Ogni anno, le collaboratrici di educationsuisse ricevono molte domande da svizzere e svizzeri all'estero oppure dai loro parenti e amici in Svizzera. La maggior parte delle domande riguardano le possibilità di borse di studio e studi universitari. Riceviamo però anche le più svariate domande sul tema della formazione professionale, la ricerca di un posto di apprendistato/tirocinio, l'alloggio, le assicurazioni o le conoscenze linguistiche richieste. Spesso affiorano incertezze: visto il costo elevato della vita in Svizzera, il finanziamento della formazione può costituire un problema, ma una soluzione si trova, in genere, sempre.

Il servizio specializzato di educationsuisse offre, in maniera gratuita, consulenza e sostegno nella ricerca della soluzione più adeguata:

- **Informazioni** sulle varie formazioni come studi universitari o formazione professionale
- **Informazioni su domande specifiche** quali condizioni d'ammissione, conoscenze linguistiche richieste, termini d'iscrizione, alloggio, assicurazioni ecc.
- **Consulenza personalizzata** online oppure a Berna sul tema della "formazione in Svizzera"
- **Consulenza per la scelta della professione o degli studi** in collaborazione con un Servizio per l'orientamento profes-

sionale e universitario (a pagamento, ma grazie alla sponsorizzazione del Collegamento Svizzero in Italia la consulenza può essere gratuita)

- **Supporto** per la richiesta di una borsa di studio cantonale e gestione del dossier
- **Aiuti finanziari** di educationsuisse e di altri fondi privati (come per esempio della Gazzetta Svizzera)

Le collaboratrici di educationsuisse parlano tedesco, francese, italiano, spagnolo e inglese. Esse vi aiutano volentieri e risponderanno alle vostre domande sul tema della "formazione in Svizzera" via e-mail, telefono, Skype o nei loro uffici a Berna.

Anja Lötscher



visita culinaria tra i cantoni



BIRCHER MÜESLI

Un classico svizzero per la colazione per iniziare la giornata con la giusta energia! Inventato a Zurigo dal medico e nutrizionista Maximilian Oskar Bircher-Benner, il birchermüesli veniva prescritto come dieta rivitalizzante per i casi di malnutrizione. La ricetta divenne presto famosa nella Svizzera tedesca e utilizzata come pasto serale.

IN COLLABORAZIONE CON
gutekueche.ch
DAS GOURMET PORTAL

Ogni tre anni, il primo fine settimana di luglio, la "Züri Fäscht" entusiasma circa 2,5 milioni di visitatori con un mix unico di festa popolare, luna park, musica e feste. Per tre giorni, gli abitanti di Zurigo si riversano nelle strade lungo la Limmat e intorno al bacino del lago. La prima edizione della Züri Fäscht risale al 1951. Il tradizionale festival estivo si svolge nella sua forma attuale dal 1976 e dal 1991 è un appuntamento fisso nel calendario degli eventi di Zurigo. È giustamente chiamata la "festa delle feste".

Tempo di preparazione: 45 minuti.

1. Mescolare la miscela di Birchermüesli con il latte la sera prima o la mattina presto e lasciarla riposare al coperto (Ideale: almeno 2-3 ore circa).
2. 15 minuti prima di servire, grattugiare le mele, aggrungerle e mescolare immediatamente.
3. Lavare e far rinvenire i frutti di bosco e metterli da parte. Aggiungere lo yogurt e il succo d'arancia alla miscela di muesli e latte e mescolare bene. A questo punto, montare la panna intera a neve, incorporarla al composto e, a scelta, porzionare e decorare con i frutti di bosco o mescolare i frutti di bosco.
4. Decorare il Birchermüesli con nocciole, semi o altra frutta secca a piacere.

Ingredienti per 3 porzioni

- | | |
|-------------|---|
| 2 | 2 mele |
| 100g | 100g di frutti di bosco freschi, di stagione |
| 20g | di Birchermüesli (solitamente fiocchi d'avena con noci) |
| 3C | di nocciole tritate |
| 180g | di yogurt naturale |
| 30cl | di latte |
| 10cl | di succo d'arancia |
| 5cl | di panna intera, montata a neve |

IL FRANCO SVIZZERO: STORIA DELL'INSCALFIBILE MONETA ELVETICA

Nicola Magni

La Confederazione elvetica nei suoi 41'285 km è caratterizzata da una forte diversità territoriale e linguistica: si compone di 26 cantoni suddivisi in tre grandi regioni linguistiche e culturali e ben quattro lingue ufficiali. Al contrario invece la moneta nazionale, il franco svizzero è utilizzato in tutto il Paese.

Ma qual è la storia di questa moneta emblema di prestigio e prosperità?



A seguito della creazione della Repubblica Elvetica da parte dei francesi nel 1798 emerse anche la necessità di avere un'unica moneta. Fu poi nel 1850 che nacque il *franco svizzero*, tuttora una delle valute più longeve in circolazione. Le monete vennero coniate dalla Zecca della Confederazione Svizzera con sede a Berna. Con la legge federale sulla coniazione, tutte le valute, tra cui monete cantonali e regionali furono sostituite con il franco svizzero.

Il franco svizzero fu considerato inizialmente come il fratello minore del franco francese, poiché in pochi erano convinti della sua solidità e duratura. Si trattava di una valuta giovane e nuova, che appariva ancora più precaria se la si paragonava al franco francese, moneta alla quale si ispirava, che vantava dal canto suo una storia e una stabilità secolare.

Nel secolo successivo, contrariamente alle altre monete europee che crollarono una dopo l'altra negli anni '20, il franco

LA NOSTRA TOP 3 DEL MESE

Cerca sul dizionario storico della Svizzera le informazioni che vuoi riguardanti la storia svizzera dalla preistoria al XXI secolo. Lo trovi in formato cartaceo e anche elettronico al seguente link www.hls-dhs-dss.ch/.

Guarda i divertenti video TikTok di Valeria Vedovatti, classe 2003, tra le influencer svizzere più seguite!

Una singolare storia d'amore tra due anime solitarie e ferite, sarà sufficiente per salvarle da loro stesse? Guarda Chroma per scoprire la fine del film.

**GIOVANI UGS AL CONGRESSO DEGLI SVIZZERI ALL' ESTERO
LUGANO 19-20 AGOSTO 2022**

L'UGS è lieta di promuovere la partecipazione gratuita dei giovani UGS, invitati dall'OSE, al Congresso degli Svizzeri all'estero che si terrà questa estate a Lugano. Ti aspettiamo!

VENERDÌ 19 AGOSTO
9:00 - 17:30 Riunione del Consiglio degli Svizzeri all'estero
18:00 - 19:45 Aperitivo

SABATO 20 AGOSTO
9:00 - 17:30 Sessione plenaria e workshop 4
Voting and election rights for 16-year-olds: How important is political participation for young people?
Jacqueline Siffer und Luis Alberto Gostin Krämer / YPSA
19:00 Serata in pizzeria

Per iscriversi inviare richiesta entro il 15 luglio a unionegiovanisvizzeri@gmail.com, indicando nome e cognome, data di nascita, attività alle quali si desidera partecipare. Viaggio e pernottamento a carico del partecipante.



perdendo talvolta qualche colpo contro il superdollaro americano. Non a caso il franco resta la valuta più apprezzata dagli investitori di tutto il mondo.

Nome	Franco svizzero
Simbolo	CHF., centesimi Rp.
Codice ISO 4217	CHF
Monete	CHF1, CHF2, CHF5, 5Rp., 10Rp., 20Rp., 50Rp.
Banconote	CHF10, CHF20, CHF50, CHF100, CHF200, CHF1'000
Banca Centrale	Banca Nazionale Svizzera
Sito internet	www.snb.ch

unionegiovanisvizzeri@gmail.com

Sabato 3 settembre



SAVE THE DATE!



Non perdetevi la serata con il Comitato dell'UGS e i nostri ospiti organizzata in collaborazione con il Circolo Svizzero Magna Grecia di Reggio Calabria

unionegiovanisvizzeri.org

svizzero acquisì sempre di più valore, facendo diventare la Svizzera una meta sicura per gli investitori stranieri.

L'iperinflazione che condusse la Germania alla grande riforma nel 1923 rappresentò senza dubbio un evento davvero significativo per la definizione del franco svizzero come moneta di valore internazionale.

Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale portò il prezzo del franco in aumento grazie al fatto che la Svizzera vendeva materie prime alla Germania, la quale pagava in oro.

Con il termine del conflitto, la Confederazione rifiutò categoricamente di aderire agli accordi di Bretton Woods del 1944, mantenendo così la saldezza della moneta elvetica.

Questo rifiuto fu ancora una volta la dimostrazione della lungimiranza svizzera, infatti nel 1971, anno che segnò la caduta degli accordi di Bretton Woods (sostituiti dallo Smithsonian Agreement), lo stato dell'economia del Paese era ancora stabile e florido e ricco di capitali che confluivano dall'estero.

Al giorno d'oggi il franco svizzero rappresenta la moneta più stabile e forte del mondo e ha raggiunto questo primato grazie anche alla politica e alla Banca Nazionale che hanno sempre sostenuto l'economia elvetica. Nonostante ci sia chi consiglia di adottare l'euro, il franco svizzero continua a rappresentare un porto sicuro, pur

LA GAZZETTA SVIZZERA HA BISOGNO DI VOI!

Sostenete la Gazzetta svizzera con versamento al seguente numero di conto IBAN: **IT91P0760101600000032560203**

intestato a: **Associazione Gazzetta Svizzera**



NOVITÀ!

da oggi puoi contribuire anche on line sul sito

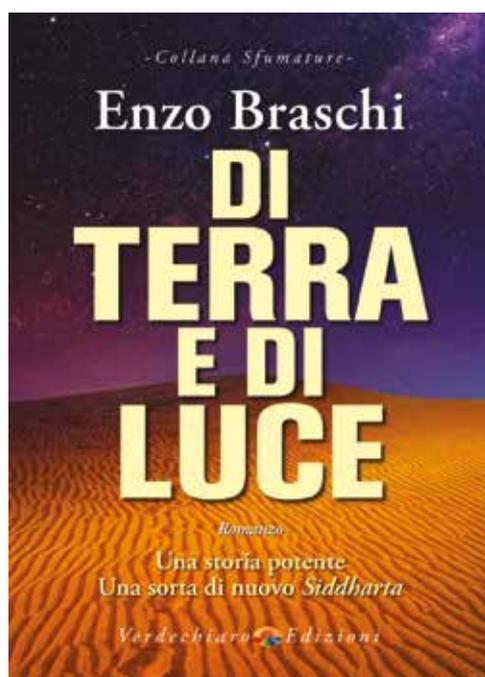
www.gazzettasvizzera.org



“DI TERRA E DI LUCE” UN LIBRO AVVINCENTE E PROFONDO PER
ESPLORARE NOI STESSI

L'UOMO BIANCO ENZO BRASCHI È “BISONTE CHE CORRE” GUARDANDO ALLE STELLE

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com



Nel libro “Di terra e di luce” (Verdechiario Edizioni) Wanbli Cante e Rain Cloud sono i due sciamani che accompagneranno il protagonista, un uomo bianco, alla scoperta di sé stesso nel magico ambiente naturale della profonda America.

Lugano – “Di terra e di luce” è un affascinante romanzo, istruttivo e profondo, da portare con sé anche in vacanza e goderselo con calma... Una sensibile narrazione sul mistero dell'esistenza.

Ce ne parla Enzo Braschi, autore di questo libro e di tante altre opere sui **Nativi americani**, dei quali divenne amico fino ad essere nominato da un capo indiano come “**Bisonte che corre**”.

Braschi, conosciuto anche nella Svizzera italiana per le sue conferenze sui nativi e sulla realtà extra terrestre, ha avuto una vita interessante, caratterizzata da un repentino **cambiamento di rotta** avvenuto nel 1996 tra i **lakota Miniconju** della Riserva di Cheyenne River in Sud Dakota. Così, dalla notorietà televisiva italiana degli anni '80 – con il suo personaggio comico “il

paninaro”, i cui moti diventarono il tormentone nazionale dei giovani - si ritrovò studioso dell'America profonda e del suo popolo primigenio, **gli indiani**, oltre che divenire ricercatore in **campo ufologico**, tema diventato caldo in quest'ultimo anno per le dichiarazioni ufficiali del governo Usa. Ha svolto conferenze su questi temi anche per il CUSI, il Centro ufologico della Svizzera italiana.

In questi ultimi anni si stanno diffondendo velocemente, quasi a livello di massa, concetti quali quarta e quinta dimensione, corridoi spazio-temporali, visite aliene con relativi contattati e contattisti... è questo il nuovo futuro?

«Non so se stiamo progredendo verso un nuovo futuro. Molto più probabilmente credo sia giunto il tempo in cui si debba cominciare a dare risposte a tante domande. Il fisico Michio Kaku ipotizza tre tipi di civiltà: La civiltà di tipo 1 riesce a controllare le risorse energetiche dell'intero pianeta, nonché il tempo atmosferico, e prevenire i terremoti, penetrare fino nelle profondità della crosta terrestre e gestire le materie prime degli oceani. Pertanto ha anche completato l'esplorazione del proprio sistema solare. La civiltà di tipo 2 può gestire l'energia solare sfruttandola a livello minerario, il che le consente di risolvere ogni tipo di fabbisogno energetico. Questa civiltà ha già cominciato la colonizzazione dei sistemi solari locali. La civiltà di tipo 3 può controllare l'energia di un'intera galassia servendosi appieno delle equazioni di Einstein, ed è in grado di potere manipolare lo spazio-tempo...».

... a che punto è la nostra civiltà?

«La nostra civiltà potrebbe essere definita di tipo 0, dipendendo ancora dall'energia dei combustibili fossili, come il petrolio e il carbone, nonché dalla forza-lavoro umana. C'è da fare ancora tanta strada mi pare».

Su questa terra... che tipo di ospiti siamo?

«Ospiti...o parassiti e distruttori? Dovremmo essere ospiti e considerarci figli di Madre Terra, reggere cioè lo scettro che ci consenta di essere protettori della Creazione; ma per quanto vedo e per quello che mi insegna la Storia, sembra che siamo la seconda e terza opzione: parassiti e coscienziosi

programmatori e distruttori della vita del pianeta in tutte le sue splendide forme».

In “Di terra e di luce” il protagonista, un bianco, è insieme a due sciamani che lei ha realmente conosciuto. Chi erano?

«Le figure dei due medicine men – o Uomini Sacri secondo la cultura dei Nativi – sono ispirate a due Nativi amici miei. La storia di James Winslow, il protagonista del libro, ha luogo negli Stati del Sud Dakota, Colorado, Wyoming, New Mexico e Arizona, dove sono stato anni fa e i cui luoghi, che sono teatro della mia narrazione, descrivo accuratamente. C'è molto della tradizione e del sapere dei Nativi americani all'interno del romanzo, conoscenze che mi sono state trasmesse da vecchi indiani che ancora ne conservano la memoria. Il mio è un libro on the road ma anche di apprendimento, se volete».

Qual è la differenza che più l'ha colpita tra noi e il popolo degli americani?

«Noi uomini bianchi siamo logico-analitici, i Nativi americani, olistico-sintetici. Noi separiamo: buono-cattivo, maschio-femmina, di sinistra o di destra... invece loro dicono buono e cattivo, maschio e femmina, di sinistra e di destra. La logica divide e crea dei contrari, degli opposti, ma per altri la cosa può essere ben diversa. La verità è relativa, non assoluta. Il quadro non lo si guarda solo a due centimetri dal naso per leggerne le pennellate, ma anche a distanza per vederlo in tutta la sua totalità. Si inganna chi vede due cose laddove in realtà ve n'è una sola».

Sembra improbabile fare nostro l'insegnamento spirituale dei Nativi, ad esempio sul legame con la terra...

«In questo senso Madre Terra è una, indivisibile e alla quale apparteniamo tutti e di cui nessuno può esserne padrone, di nessuna parte, neppure della più piccola. “Non si vende la terra sulla quale il popolo cammina”, soleva dire Tashunka Witko, Cavallo Pazzo».

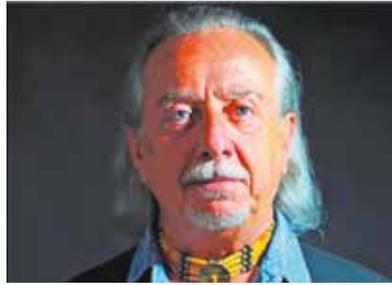
Come è arrivato ai Nativi americani?

«Da bambino... mi portavano al cinema a vedere i film western: piangevo ogni volta che le Giacche Blu ammazzavano un in-

diano, ed ero contento quando Custer se ne andava... dove meritava, poi nel 1996 li ho conosciuti di persona».

Ci racconta alcuni aneddoti, fondamentali per la sua vita interiore, con i Nativi?

«Ne avrei da raccontare parecchi. Alla mia prima Danza del Sole, quando il leader spirituale della cerimonia mi chiese che lavoro facesti, risposi con un certo imbarazzo che facevo l'attore, per la precisione il comico. Lui mi chiese di farlo ridere. Così gli tradussi su due piedi un monologo che avevo recitato a Drive In. L'uomo rise di gusto e mi disse. "Sei bravo! Mi hai molto divertito. Sei un medico. Quando la gente ride si dimentica dei suoi dolori. Siamo colleghi. Abbracciamoci." In un'altra occasione, a proposito dei cosiddetti "alieni", mi fu chiesto con meraviglia se nel nostro mondo si dovessero fare conferenze per dire che esistono "altri" e non solo noi. I Nativi li chiamano "Popoli delle stelle" e affermano che sono i nostri antenati, i nostri antichi padri. I Lakota Sioux in proposito affermano che Donna Bisonte Bianco – la donna che portò loro la Sacra Pipa con la quale pregare il Grande Spirito – veniva dalle Pleiadi, alle quali si sentono strettamente imparentati. I Cherokee affermano di essere stati portati quaggiù dalle Pleiadi 250.000 anni fa. Ma altri, come ad esempio i Navajo, parlano del "Piccolo Popolo", o del "Popolo delle Formiche" o di "Donna Ragno", altro messia donna al tempo in cui emersero dal Terzo Mondo, un mondo sotterraneo, al Quarto Mondo, il mondo in superficie. Ora, peraltro, a partire dal 2012, abbiamo cominciato a vivere nel Quinto Mondo».



Enzo Braschi, laureato in filosofia con una tesi sulla spiritualità dei Nativi americani delle Grandi Pianure, attore televisivo e cinematografico, è stato un protagonista della nuova comicità televisiva inaugurata nel 1984 dalla storica trasmissione Drive In in Italia. Dalla notorietà televisiva, dopo una repentina svolta esistenziale, è divenuto un noto scrittore e conferenziere, amico e studioso dei Nativi americani oltre che ricercatore in campo ufologico.

So che i Nativi le hanno offerto il peyote a fini cerimoniali, perché si è rifiutato di fare questa esperienza?

«Da un leader Comanche mi fu proposto di partecipare al pasto sacrale con il peyote. È una pianta psicotropa, e non una droga come si vuol far credere, dato che non crea dipendenza ma il cui abuso o uso, senza conoscenza, sconsiglio vivamente. I Nativi sanno usarla e affermano che ti "ricollocano" nel mondo reale, ove "i colori e le forme ti appaiono per come appena sbazzati dalle mani del Creatore". L'avrei fatto, esclusivamente sotto la guida del mio amico Comanche, ovviamente, ma avrei dovuto fermarmi una settimana in più e avevo il volo di ritorno in Italia due giorni dopo. Sto parlando di una ventina di anni fa. Peccato. So che sarebbe stato un "viaggio" molto importante».

Del mondo alieno cosa ha compreso?

«Sono appassionato fin da ragazzo di altri mondi, l'inconosciuto, gli "altri", visto che non siamo soli e trovo singolare che vi sia ancora chi lo creda. Difficile dire cosa possa avere compreso del mondo alieno. Noi terrestri siamo alieni per gli "alieni". Questo, tan-

to per cominciare, mi pare un buon punto di partenza, un assunto che ci consentirebbe di vedere le cose da più punti di vista, come le debite domande che ci dovremmo porre. Credo che loro, gli "alieni" stiano attendendo da tanto tempo che noi impariamo ad avere l'umiltà di porle certe domande».

Nei suoi libri e nel suo reale pensiero, c'è speranza per l'umanità?

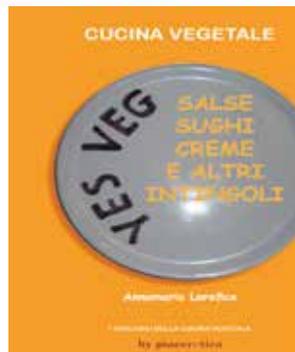
«Sono molto combattuto tra nutrire speranze per un reale cambiamento in meglio per l'umanità e un triste fallimento di ogni aspettativa. Sto vivendo in assenza di futuro, neanche più alla giornata, bensì al minuto, e apprezzo lo scorrere e la rappresentazione della vita in ogni più piccola sfumatura. È un bel pianeta il nostro, triste vederlo andare in malora e un giorno lasciarlo. Ma so che vi sono mille e mille altri Soli e pianeti di una bellezza incommensurabile lassù, e mille e mille altre facce e sorrisi che vorrei vedere, e mani che vorrei stringere. C'è uno spazio senza fine e un'eternità per farlo. La vita è. Ovunque. E ovunque è meravigliosa».

Pubbliredazionale

Vetrina dei libri dal Canton Ticino



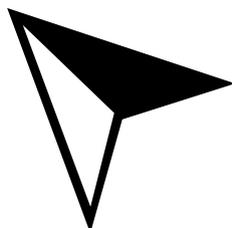
Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con "gesti d'amore", un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: piaceretica@piaceretica.ch



ITALIA NORD-OVEST



SOCIETÀ SVIZZERA DI MILANO ANTICIPATA AL 14 LUGLIO LA FESTA NAZIONALE

Rispettando la tradizione celebriamo la storica data del 1° agosto con qualche giorno di anticipo, per permettere al maggior numero possibile di soci ed amici di poter essere presenti.

Vi invitiamo a festeggiare il 731° anniversario della Confederazione Svizzera **giovedì 14 luglio 2022 dalle ore 19.30** con una cena, sulla terrazza del ristorante del quarto piano di via Palestro 2, Milano.

La prenotazione è obbligatoria entro e non oltre lunedì 4 luglio 2022 presso la nostra segreteria e-mail societasvizzeramilano@gmail.com; tel. 02/76 00 00 93.

Ci auguriamo che vorrete dimostrare il Vostro affetto, la Vostra solidarietà e la Vostra simpatia verso la Società Svizzera intervenendo numerosi alla nostra Festa Nazionale..

IL COMITATO MANIFESTAZIONI



SOCIETÀ SVIZZERA DI MILANO GITA IN VALLE DI MUGGIO

Due passi in compagnia, una passeggiata nella Valle di Muggio.

Lo scorso sabato 11 giugno i soci della Società Svizzera di Milano si davano ritrovo nei pressi dell'ex cementificio Saceba e da lì, sotto l'attenta guida del nostro socio, Mario Maccanelli, si risaliva la vallata attraversando passerelle in legno e ponti in pietra.

L'acqua che scendeva giù dalla montagna dava speranza di sopravvivenza al caldo e l'ombra del bosco ci proteggeva dal forte sole della bella giornata.

In cima ci accoglieva la signora Teresa Cottarelli, custode della chiesa Rossa, la quale ci incoraggiava a superare gli ultimi filari di viti al sole per ammirare la chiesetta del XIV secolo.

Dopo una attenta visita, allietata anche dal canto della nostra socia giapponese Yoko che ci permetteva di comprendere le qualità acustiche del luogo, si scendeva nuovamente per il sentiero per raggiungere il Grotto del Mulino dove ci attendeva un'ottima polenta, vino e birra!

Le persone più anziane hanno potuto beneficiare del "servizio accompagnamento in macchina".

Tra una chiacchiera e l'altra si procedeva alla consueta estrazione dei premi in palio, cogliamo l'occasione per ringraziare le giovani figlie di Yoko, Monica e Noemi per il loro contributo.

I numerosi premi sono stati gentilmente offerti da Lucerna Turismo, Ferrovie Retiche, Zurigo Turismo, Ricola, l'imperdibile borsa sorpresa dell'Appenzell contenente regali della Appenzeller Bier (Quöllfrisch) Appenzeller Käse.

Agli oggetti già messi in palio si aggiungeva infine una bottiglia di vino rosso offerta dalla proprietà del Grotto.

I pochi soci rimasti in seguito all'allegro pranzo sono stati sorpresi dal duetto Rolf e Luca che improvvisavano lì per lì uno jodel con organetto!

La bella e calda stagione ha dato dunque il via alle passeggiate ed ai ritrovi nel vicino Ticino.

Rimanete aggiornati sulle nostre attività per non mancare ai prossimi incontri!

L.B.

PRO TICINO MILANO, CRONACHE DI UNA VITALITÀ RINNOVATA PERCHÉ MAI PERDUTA

"Le nostre passioni sono vere e proprie fenici".

Johann Wolfgang Goethe (1749-1832)



Dall'inizio di ottobre 2021 ad oggi, come un'araba fenice, Pro Ticino Milano ha ripreso a volare e librarsi negli ampi spazi che le sono istituzionalmente destinati in quelle parti del cielo dalla rarefatta atmosfera fatta di successi nella quale, per sopravvivere, è necessario saper volare.

E più ancora, nella quale si deve avere l'astuzia di non creare l'ombra e la capacità di allontanare chi al contrario la crea!

Infatti, l'ampio cielo che ci accoglie, ospita tutti coloro che sanno e possono volare e c'è spazio davvero per tutti: ma a ciascuno a misura di ala e congeniale alle capacità.

Dopo la necessaria attività di presentazione e riordino degli elenchi dei soci, per meglio salutarci e ritrovarci, il 7 marzo, nella cornice di un ristorante che ha il sapore di casa, dopo mesi e settimane di quasi solitudine, ci siamo finalmente incontrati per cena allo Smeraldo di Via Ajaccio.

A coppie, a gruppi, singoli, a piedi, in taxi, in tram e coi propri mezzi, dalla città, da Cantù, da Bellinzona, dalla Brianza, all'ora convenuta ci siamo ritrovati attorno al tavolo degli antipasti e poi alle mense della cena, con la miglior voglia e desiderio di una serata in tranquilla sospensione d'affanni.

E ci siamo riusciti!

Presente gran parte del Comitato Centrale della Pro Ticino da Bellinzona, con il presidente Gianella in testa, il cassiere/tesoriere Cereghetti alla destra del presidente, Giordano Elmer, Giuseppe Del Notaro di fronte e quasi concelebri il gustoso rito, presenti moltissimi soci, numerosi simpatizzanti, amici con mogli e consorti, alle 19, ci siamo trovati attorno ad una tavola riccamente imbandita di prelibatezze, quali piccole mozzarelline fritte, freschi spiedini di pomodori e mozzarella, saporito salame dalla stagionatura importante, patatine, calda focaccia fatta al momento e pane fatto in casa.

Qualche discorso ufficiale, molti "benvenuti" e "ben ritrovati" e poi la cena con un'arrabbiata, leggermente piccante per quanto gustosa, salamelle, patate al forno e verdure saltate al tegame. Per chi desiderava del pesce, sono stati serviti filetti di branzino dorati e grigliati.

Ottimi ed abbondanti i vini e le fresche birre sempre gradite.

Dessert, caffè e liquori a disposizione, hanno fatto da cornice finale della cena.

Nella settimana di Pasqua (11-21 aprile), la Pro Ticino Milano ha favorito e sponsorizzato, assieme alla Camera di Commercio Svizzera in Italia, una mostra di ceramica, Raku e scultura dell'artista Nicoletta Braccioni.

Infatti, nelle vetrine dello Swiss Corner si sono potute vedere ed apprezzare numerose opere in ceramica Raku e sculture in marmo a simboleggiare un percorso ed un cammino del e nel tem-

po, dell'evoluzione e della rinascita dell'uomo dopo la complessa "lettura" dell'uovo in buccero trafitto da un chiodo della passione e morte di Cristo.

Nei giorni e settimane precedenti ed a seguire, si è svolta la riservata, ma necessaria, attività amministrativa ed istituzionale di riunioni di Comitato, di perfezionamento del "sito" a cura del consigliere Pomi, l'incremento dei contatti mail (Pro Ticino, presidenza, segreteria, manifestazioni etc...) a cura del nostro tesoriere Fossati, l'aggiornamento e la tenuta dell'elenco soci da parte del nostro Alberto Hachen, la preparazione di un convegno su un particolare aspetto della partecipazione del Ticino al Risorgimento italiano voluta e perseguita dal consigliere Ermanno Rho del quale diremo fra breve. A cura ed interessamento del nostro Riccardo Klinguely, si è eseguito il riordino in cantina dei materiali Pro Ticino che si trovavano al terzo piano del Centro svizzero. Il tutto organizzato e coordinato dal vice presidente Corabi De Marchi e dal sottoscritto, con quella levità che non fa ombra e non genera fatica, che non obbliga, ma impegna, che non pesa, ma porta risultati e che se correttamente intesa, non infastidisce, ma stimola.

Il 27 aprile si è tenuta la nostra centesima assemblea generale annuale, che, dopo aver fatto il punto al 31 dicembre 2021, ha sancito il nuovo corso del nostro sodalizio e dato forma e voce alla voglia di rilancio della Pro Ticino Milano per i prossimi anni.

Con una discreta partecipazione di distanziato pubblico in presenza ed ancora più in video, abbiamo tracciato il percorso che intendiamo intraprendere ed in parte abbiamo già intrapreso in questi prossimi mesi ed anni.

Un piccolo, ma apprezzato aperitivo, ha siglato il termine dell'assemblea e permesso ai soci intervenuti di scambiare ancora quattro chiacchiere dopo mesi di video conferenze.

Dicevamo di un convegno – anche con la sponsorizzazione di Pro Ticino Milano – la cui realizzazione voluta e perseguita dal nostro consigliere agli eventi Ermanno Rho ha avuto la sua genesi a febbraio e con l'aiuto e coordinamento essenziale del prof. Marino Viganò si è potuto realizzare il 18 maggio nella sala Maria Teresa della Biblioteca Nazionale Braidense, accolti dalle ospitali parole della direttrice della biblioteca Marzia Dina Pontone.

Il convegno, dal titolo complesso, ma dal contenuto interessantissimo e volutamente divulgativo "Tra conservatorismo e liberismo, le tipografie del Canton Ticino ed il Risorgimento italiano", è stato introdotto da Marino Viganò con la sua innata capacità di sintesi e stimolante interesse, accresciuto dalle parole appassionate dell'ideatore Ermanno Rho e ulteriormente ampliato dai professori Gianmarco Gaspari e Giorgio Montecchi.

Fra le tante "curiosità" del tiepido pomeriggio di maggio, è apparsa di sottile, ma penetrante ironia, una di quelle "risposte" della storia che fanno pensare alla caducità delle umane certezze ed al fatto che la prevaricazione non ripaga. Infatti il tema della giornata ci ricordava che negli anni a cui si faceva riferimento (1815-1848), le tipografie ticinesi erano tenute sotto stretta ed occhiuta "osservazione" dalla Polizia (politica) austriaca (istituita da Maria Teresa d'Austria e rafforzata dal Maresciallo Radetzky). Ebbene, a distanza di soli 180 anni, proprio nella sala Teresiana sono state esaltate le tipografie ticinesi che tanto hanno contribuito ad affrancare l'Italia dall'Austria.

Qualche giorno prima (14 e 15 maggio), dopo anni di presenze delegate e mesi di rettangoli sullo schermo della piattaforma Zoom, abbiamo attivamente partecipato alle Assemblee generali del Collegamento e della Gazzetta Svizzera al mattino, mentre al pomeriggio al Congresso ove, presenti tutte le associazioni ed i sodalizi svizzeri, si è potuto constatare la grande diffusione e vitalità dell'elemento svizzero in Italia.

Il successivo giorno 20 le aziende vinicole del Ticino, dal Mendrisiotto al Gambarogno, hanno presentato il loro lavoro, in bianco e rosso, in una spumeggiante degustazione alla "House of Switzerland" o Casa degli artisti di Milano in Corso Garibaldi.

Anche qui, sotto il titolo "il Ticino da bere" si celava un sottile gioco di un attuale teatro dell'assurdo, giocato non tanto sulle reminiscenze di una stagione effimera quale quella di "una Milano da bere" poco adatta al nostro Cantone, ma sul fatto "quasi miracoloso" di un fiume che si proclama da bere e fa da cornice ad uve e vini di eccellenza.

Provate il Merlot vinificato in bianco ed affinato da sapienti enologi! Noi della Pro Ticino Milano eravamo presenti e con noi molti soci cui l'invito, grazie alla rete sempre più estesa degli indirizzi mail, era stato tempestivamente esteso. Fra i presenti il presidente della Pro Ticino Centrale Giampiero Gianella e signora e la prof.ssa Alessandra Cioppi del CNR.

Non cito nessuna delle numerose case vinicole presenti per timore di dimenticarne una o più con la conseguenza e la certezza

della commissione del più grave ed imperdonabile, peccato non solo della manifesta evidenza della memoria che se ne va, ma della ingiusta dimenticanza di quel viticoltore che mi ha fatto assaggiare quel Merlot bianco "barricato e avvolgente" del quale ancor sento il gradito profumo.

A questo punto, non resta che trarre ed illustrare alcune positive conclusioni, che non riguardano la Pro Ticino Milano protagonista, ma il tramite, il mezzo, lo strumento offerto dalla nostra presenza in una città come Milano, con lo scopo di partecipazione e collegamento con le moltissime iniziative offerte e la possibilità di raggiungere efficacemente voi soci, amici ed interessati nel più breve tempo possibile.

Pertanto consultate il sito della Pro Ticino Centrale e il nostro "Pro Ticino Milano" (www.proticino.ch/sezioni-estero/milano) e **soprattutto inviateci i vostri indirizzi mail ad uno dei seguenti recapiti :**

niccolo.ciseri@proticino.it
segreteria@proticino.it
manifestazioni@proticino.it
n.ciseri@arct.ch
ngc.avvocato@nephila.it

Sarete inseriti, con tutte le garanzie di legge e buon senso, nelle mail-list degli eventi e manifestazioni e vi sentirete davvero parte di un tutto.

Così saprete ancor meglio che sono in allestimento una biblioteca di volumi a tema ticinese ed in preparazione, concerti, spettacoli teatrali e di cabaret, feste, cene, viaggi di divertimento e cultura, ed infine, al termine di questo 2022, una cena di gala per festeggiare i nostri primi 100 anni di Pro Ticino Milano (22 dicembre 1922).

Abbiamo, è vero, cento anni, ma non li dimostriamo.

Milano, 24 maggio 2022

G. Ciseri
Presidente

I SOCI DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DI MILANO IN VISITA A PALAZZO CUSANI

Lunedì 20 giugno scorso i soci della Società Svizzera di Milano hanno avuto l'esclusiva opportunità di visitare una delle meraviglie dell'architettura milanese: Palazzo Cusani, edificio seicentesco appartenuto all'omonima famiglia sito a Brera.

Già sede del Ministero della Guerra durante il Regno d'Italia, Palazzo Cusani è stato fino al 2004 sede del Comando del III Corpo d'Armata. Attualmente è invece la sede milanese di rappresentanza della NATO, oltre ad essere, dal 2012, anche quella del Comando Militare Esercito Lombardia.

Il merito è del nostro socio Gen. Brig. Giovanni Fantasia, Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana, nonché Croce d'oro al merito dell'esercito che, grazie alla sua squisita disponibilità, ha reso possibile l'organizzazione di questo evento unico.

Assieme al suo collega, Gen. Brig. Francesco Cosimato, militare di lungo corso, insignito dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e già direttore del Circolo di Presidio dell'Esercito di Milano, ci ha accolti e guidati egregiamente alla scoperta delle meravigliose stanze trasudanti di arte, cultura e storia.

Qualche breve cenno storico: il palazzo fu fatto costruire dalla famiglia Cusani nel corso dei primi decenni del XVII secolo, su una proprietà acquisita presso la Chiesa di Sant'Eusebio. Venne in seguito rimaneggiato più volte: la prima tra il 1694 e il 1719 per volere di Gerolamo Cusani, da parte di Giovanni Ruggeri che rifece la facciata esterna, per la seconda tra il 1775 e il 1779 fu Ferdinando Cusani ad affidare al Piermarini il rifacimento della facciata interna in forme neoclassiche.

Citiamo due curiosità: la prima è che sulla facciata sono presenti due portali gemelli, a quanto pare richiesti da due fratelli della famiglia per il reciproco desiderio di non incontrarsi. La secon-

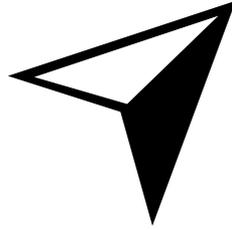
da: nella facciata posteriore del palazzo sono incastonate tre palle di cannone scagliate dalle artiglierie di Radetzky durante le Cinque giornate di Milano.

Al termine della visita guidata è stato possibile intrattenerci in una piacevole conviviale organizzata appositamente per noi, al Circolo degli Ufficiali, alla presenza di entrambi i generali, che si sono gentilmente prestati a rispondere alle numerose domande dei nostri soci e ci hanno deliziato con curiosità e aneddoti riguardanti lo storico Palazzo.

Naturalmente per gli svizzeri, che nel corso della storia della Svizzera moderna (dal 1848) hanno visto succedersi solamente quattro Generali, si è trattato veramente di un fatto straordinario l'aver trascorso una serata col privilegio di aver al loro fianco addirittura ben due generali!



ITALIA NORD-EST



Circolo Svizzero e Società Elvetica di Beneficenza di Trieste ASSEMBLEA ANNUALE E RINNOVO DEGLI ORGANI

L'Assemblea annuale del Circolo Svizzero di Trieste si è svolta il 27 maggio, a casa del suo presidente Giuseppe Reina. Presenti una ventina di soci della cinquantina di famiglie della Comunità, la cui origine a Trieste risale alla metà del '700. All'ordine del giorno le relazioni sulla vita del Circolo e della Società Elvetica di Beneficenza, l'approvazione dei bilanci e l'elezione degli organismi direttivi. In apertura il ricordo delle socie scomparse nel 2021, oltre alle vittime della pandemia e della "folle guerra in Ucraina".

Il presidente Reina ha anche ricordato come dal 1977, con la chiusura del Consolato a Trieste, il Circolo non dispone più di una sede, con conseguenti pesanti limitazioni operative, supplite in parte dalle ospitalità presso abitazioni di soci e da incontri in locali pubblici. Una situazione ulteriormente aggravata negli ultimi due anni dalla pandemia, tanto che le attività del 2021 si sono giocoforza limitate solo a un pranzo all'aperto per la Festa nazionale del 1° agosto, mentre solo nell'aprile 2022 sono ripresi i tradizionali incontri mensili al Caffè Tommaseo. Una buona notizia: è in programmazione la IV edizione del "Premio internazionale Pietro Nobile", intitolato al noto architetto ticinese, molto legato a Trieste e autore nell'Ottocento di alcuni suoi significativi edifici.

Si è poi passato al bilancio del Circolo (contenuto, ma in attivo), presentato dal tesoriere Luca Bellinello, e al bilancio della Società Elvetica di Beneficenza, presieduta da Irina Ferluga. Relazioni e bilanci poi approvati all'unanimità, così come la riconferma del direttivo uscente per altri due anni.

Il presidente Reina ricorda poi di aver partecipato, grazie al socio Nicolò Solimano, all'83° Congresso del Collegamento Svizzero in Italia, svoltosi in maggio a Firenze. Solimano è membro del Comitato del Collegamento Svizzero e da poco è anche stato eletto nel Consiglio dell'Organizzazione degli Svizzeri all'Estero (OSE). All'Assemblea di Firenze si è potuto parlare sia col presidente dell'OSE Filippo Lombardi, che con l'Ambasciatrice di Svizzera in Italia, Monica Schmutz Kirgoez, ai quali è stata anche donata una copia del libro realizzato dal Circolo "La Comunità svizzera a Trieste dal '700 al '900". L'Ambasciatrice ha preannunciato una sua prossima visita a Trieste.

Infine Nicolò Solimano, nella sua veste di membro del Comitato del Collegamento Svizzero e del Consiglio dell'OSE, ha ribadito l'importanza di partecipare alle votazioni perché la Quinta Svizzera, circa 800'000 persone, rappresenta il 10% della popolazione Stato Confederale. Ha infine riferito, in qualità di delegato per il Nord-Est d'Italia, sui due temi in discussione nell'OSE: il voto elettronico e i rapporti degli svizzeri all'estero con le banche svizzere. Il voto elettronico è tecnicamente complesso per poterne assicurare l'autenticità e anonimato, ma il problema dovrebbe risolversi entro un anno. Circa il rapporto con le banche svizzere, pare che l'unica disposta ad accordare condizioni favorevoli sia la Banca Cantonale di Ginevra. Il socio Kurt Schibli segnala anche la Banca on line Swissquote.



Solimano ha infine sottolineato il grande problema dell'invecchiamento dei Circoli, sia per carenza di giovani, sia per la loro autonoma aggregazione nell'UGS (Unione Giovani svizzeri) con poca interazione con i Circoli. È stato valutato di organizzare eventi di prevalente interesse per i giovani.

Conclusa l'Assemblea, ci si è spostati in terrazza, con una bella vista sul Golfo di Trieste al tramonto, per un rinfresco finale, dandosi l'appuntamento per il pranzo del 1° agosto.

Maurizio Bekar

Il Consiglio Direttivo del Circolo Svizzero di Trieste:

Presidente: Giuseppe Reina

Vicepresidente: Kathrin Brunnschweiler

Tesoriere: Luca Bellinello

Consiglieri: Massimiliano de Lindegg, Francesca

Gropaiz e Nicolò Solimano

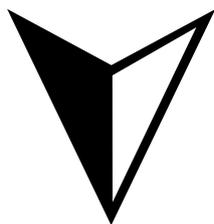
Revisori dei conti: Paola Relli e Roberta Gropaiz

Presidente della Società Elvetica di Beneficenza:

Irina Ferluga

Contatti: www.circolosvizzeroTrieste.it
giuseppereina36@gmail.com

ITALIA SUD E ISOLE



Circolo Svizzero Salentino BELLA GITA PER FESTEggiARE IL 30° DEL CIRCOLO

L'escursione per il 30° anniversario del Circolo Svizzero Salentino, la domenica di Pentecoste, è stata un'avventura di grande successo. Un raggio di sole ci ha svegliati per dirigerci tutti al punto d'incontro della gita in barca alle Maldive Beach di Torre Vado. Il capitano ci stava già aspettando e ci ha accolti calorosamente aiutandoci a salire a bordo della barca da escursione. Il consueto "Grüezi sagen" si è rivelato molto cordiale, a causa della situazione del Covid-19, l'evento è stato annullato più volte, per cui la gita in barca di quest'anno è stato un evento tanto atteso. Presto la barca si è immessa tra le onde mare e un mondo meraviglioso si è aperto davanti ai nostri occhi: rocce costiere alte 40 metri, grotte, caverne e un mare cristallino. Dopo circa un'ora la barca si è fermata per la prima sosta. I più coraggiosi hanno fatto dei tuffi dal tetto della barca e si sono divertiti a spruzzare con l'acqua fredda del mare chi è rimasto a bordo. Ben presto però il campanello della barca chiese di risalire per continuare il nostro viaggio nel mezzo della barriera corallina di Santa Maria di Leuca dal Mar Ionico all'Adriatico. Scogliere e costiere ancora più alte con bellissimi edifici tutti in pietra naturale e senza cemento. Le formazioni rocciose erano incredibili e la vista verso l'alto molto suggesti-

va. All'attrazione turistica del Ponte Ciolo, la barca ha fatto la seconda pausa, alcuni hanno fotografato lo scenario altri ne hanno approfittato per tuffarsi di nuovo nell'acqua fresca dell'Adriatico. Nel mentre abbiamo degustato un'aperitivo con pezzi di pizza, bevande varie e vino che hanno placato la sete accompagnati da una musica di sottofondo. Terminato, siamo tornati diretti al porto. Dopo 3 ore di navigazione siamo stati felici di avere di nuovo un terreno solido sotto i piedi. Un menù raffinato ci ha atteso nel ristorante "Le Scalelle", situato in una splendida posizione sopra il mare di Torre Vado. Pranzammo insieme a lungo, fino a quando le prime persone se ne andarono per tornare a casa. Vorremmo cogliere l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti e i collaboratori per questa splendida giornata, che rimarrà nei nostri ricordi per molto tempo a venire.

Ursula Schnider e Anita Gnos

Circolo del Salentino DOPO LA PARTECIPATA PRESENZA AL CONGRESSO DI FIRENZE IL CIRCOLO DI REGGIO CALABRIA SARÀ A LUGANO 2022 ASPETTANDO I GIOVANI DELL' UGS A REGGIO....

Archiviata da poco la splendida esperienza in quel di Firenze, dove la numerosa presenza dei tanti partecipanti venuti da

tutta Italia e non, hanno reso il Congresso del Collegamento uno dei più affollati della storia, tanto da essere stato ribattezzato "il Congresso della ripartenza". La presenza dei tanti ospiti e relatori, su tutti l'Ambasciatrice Monika Schmutz-Kirgoz e il dott. Filippo Lombardi, che hanno tenuto alta l'attenzione del pubblico disquisendo su svariati temi sempre di grande attualità e d'interesse per i cittadini della cosiddetta "Quinta Svizzera", ovvero tutti gli svizzeri residenti all'estero. Il Circolo di Reggio Calabria "Magna Grecia" era presente con il presidente Renato Vitetta e la figlia Carole, che hanno approfittato dell'occasione per avviare concretamente con i Giovani Svizzeri UGS la possibilità di organizzare un incontro per le loro attività in terra di Calabria. A tal fine, nei giorni scorsi il presidente ha appena ripreso l'argomento con i rappresentanti dell'UGS, i quali hanno trovato l'idea di trascorrere un weekend tra Reggio Calabria e Scilla, una fantastica occasione per unire l'utile al dilettevole, accettando molto volentieri l'invito e





preannunciando già che l'evento si potrebbe tenere nella prima settimana di settembre. Quindi ci si mette subito in moto onde reperire la location ed il resto per il soggiorno dei nostri bravissimi Giovani Svizzeri d'Italia. Trascorrere due giornate sulla mitica spiaggia di Scilla, con lo scenario dello Stretto di Sicilia e le isole Eolie di fronte, tenere un Convegno con i piedi nudi sulla sabbia e poi tuffarsi infine nelle acque cristalline del punto più a sud dello Stivale d'Italia, sarà qualcosa di straordinario. Se qualcuno ne volesse approfittare per un weekend... Basta annunciarsi per tempo!

Dobbiamo assolutamente favorire queste iniziative dei giovani dell'UGS, perché sono davvero loro il nostro futuro, in tutti i sensi e in tutti i campi. Se vogliamo mantenere tutte le attività svizzere in Italia, istituzionali e non, si deve incentivare e puntare tutto sui nostri giovani connazionali.

Ad agosto Reggio Calabria sarà presente a Lugano con l'avv. Renato Vitetta, altro momento di grande importanza per gli Svizzeri all'estero, ove verranno trattati degli argomenti che sono sempre molto "sentiti" da chi vuol essere partecipe davvero alla "vita della Svizzera", pur vivendo in altri stati.

Ricordiamo infine che, come da tradizione, quest'anno riprendiamo a festeggiare il 1° agosto e la nostra Festa Nazionale si terrà sempre nel terrazzato di casa della signora Anne Marie Schonenberger (mia madre...). Quindi chi si trova a Reggio Calabria (oppure viene a proposito...) per quella data si ritenga già invitato! Vi chiedo solo di farlo sapere entro il 25 agosto per motivi organizzativi.

E adesso... al lavoro!

Il presidente Renato Vitetta
 Circolo Svizzero "Magna Grecia" Reggio Calabria

CIRCOLO SVIZZERO CATANIA

25 APRILE: DOMENICA DI SPORT E FESTA AL CIRCOLO SVIZZERO

22 MAGGIO: VISITA AL PARCO DEI THOLOS DI FLORESTA (ME) ED ALL'ANNESSO PARCO EOLICO



Il Comitato del Circolo Svizzero di Catania si è sentito molto motivato nel voler organizzare almeno un evento comune al mese, proprio per dare un significativo impulso al nuovo corso sociale post covid. Nascono così i due appuntamenti di questa primavera, il 25 aprile nella sede di Catania, e il 22 maggio, in gita sui Nebrodi. Sull'onda del gradimento sempre incontrato dalle "domeniche al circolo" si è pensato di proporre per la giornata del 25 aprile un momento di festa, approfittando del cortile della sede storica di via Renato Imbriani e del meteo finalmente favorevole. Famiglie, gruppi di amici e singoli hanno partecipato con entusiasmo all'iniziativa dove tutti erano chiamati a dare una mano: grigliata di cervalat, pannocchie di mais e buonissime patate al cartoccio con Philadelphia alle erbe, prima il "nostro" aperitivo rustico di crudité olive formaggio e salame, e per finire colomba e pasticceria mignon. Mentre si arrostitisce e si sistemano i tavoli, come da programma i partecipanti vengono divisi in due team agguerriti che si impegnano in una sfida di calcio che diverte chi gioca e chi fa il tifo. Atri, non interessati al calcio, si sfidano in appassionate partite a ping pong. Tutti vengono premiati alla fine.

Più articolata è invece l'organizzazione della gita di domenica 22 maggio che propone a soci ed amici più orari di appuntamento, per venire incontro a necessità e desideri: per fare il viaggio in auto insieme, per partecipare alla visita guidata del Parco dei Tholos ed al Parco eolico nel territorio di Floresta, il più alto comune di Sicilia a 1'275 m, per poter condividere la sosta gastronomica a km 0, presso un ristorante locale.

Il Parco eolico prende il nome dai "Tholos" antiche tombe risalenti alla seconda età del bronzo: strutture simili si trovano in tutto il Mediterraneo, dalla Grecia alla Spagna e sembra che siano di origine micenea. Si tratta di costruzioni circolari realizzate con la tecnica della pietra a secco, sormontate da una pseudo-cupola, dette "cub-buri" dai pastori che ancora le utilizzano come ricoveri durante la transumanza. Noi le visitiamo con l'entusiasmo di questa splendida domenica di sole, immersi in una natura che sa di primitivo... se non fosse per quei moderni mulini a vento, giganti di un centinaio di metri d'altezza che svettano tra i prati verdi e gialli di tarassaco e rappresentano il nostro futuro "green".

Il ristorante accoglie con una lunga tavolata, i numerosi partecipanti a questa gita sui Nebrodi, e un menù rustico, dal ricco antipasto con ricotta genuina, caponata e parmigiana, polpettine in agrodolce, rollata di frittate e ricotta, formaggi prodotti in loco e salami, poi maccheroni con ragù di maiale dei Nebrodi, salsiccia e carni di agnellone e suino nero arrostita sulla brace, per finire con i ravioli alla ricotta calda, perfetti per festeggiare l'onomastico della nostra cara socia Rita Kempf.

Grazie ancora al presidente dott. Andrea Caflisch ed al vice presidente Pippo Basile che sono stati abili promotori e registi di questa splendida domenica insieme, fuori al Circolo!

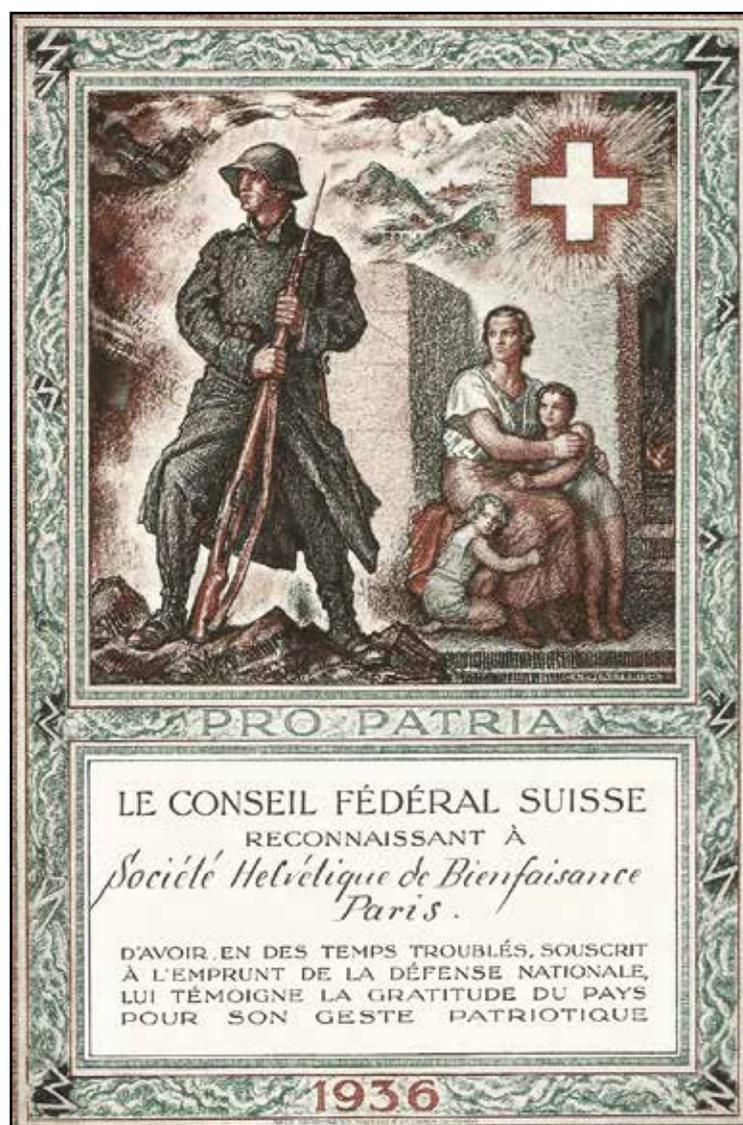
LE SOCIETÀ DI ASSISTENZA A FAVORE DEGLI SVIZZERI ALL'ESTERO

Sapevate che la solidarietà della Svizzera avviene attraverso una sessantina di società di assistenza nel mondo? La *Société Helvétique de Bienfaisance* in Francia ha festeggiato il suo bicentenario nel 2021. Questa tradizione umanitaria si estende ad esempio anche nelle Filippine dove la *Swiss Benevolent Foundation* è sostenuta dalla Svizzera.

La Costituzione federale svizzera prevede che la Confederazione contribuisca a rafforzare i legami che uniscono gli Svizzeri all'estero tra di loro e alla Svizzera e sostiene delle istituzioni che perseguono questo obiettivo.¹ Lo stesso scopo è contenuto nella legge federale sulle persone e le istituzioni svizzere all'estero, meglio note sotto la denominazione di Legge sugli Svizzeri all'estero (LSEst), e nella sua ordinanza che riprende questo principio e precisa in particolare che la Confederazione può sostenere delle istituzioni che concedono un aiuto agli Svizzeri all'estero in determinati settori, che sono attivi in tutto il mondo o che forniscono aiuti agli Svizzeri all'estero.²

Il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) dispone a tale scopo di una sovvenzione federale annuale che le società di beneficenza o di assistenza svizzere all'estero possono richiedere. Questo credito è inoltre completato grazie ai contributi di alcuni cantoni che desiderano dare un sostegno ai loro cittadini che vivono all'estero e che sono annunciati presso la loro rappresentanza svizzera competente. Questi aiuti finanziari sono concessi in priorità a società od istituzioni svizzere che forniscono questo sostegno agli Svizzeri all'estero che si trovano in condizioni sociali difficili dovute a una malattia, all'età o alla solitudine. Questo genere di aiuti mira a coprire, ad esempio, le spese di sostentamento, le indennità di alloggio o la partecipazione alle spese della famiglia, nonché le cure mediche. Inoltre, possono essere concesse prestazioni di aiuto sotto forma di progetti di formazione, come borse di studio, il pagamento di una parte delle spese scolastiche, o di contributi a case per persone anziane e indigenti. Le persone che non riescono a sopperire ai loro bisogni e che beneficiano già di prestazioni di assistenza sociale da parte della Confederazione non possono far valere questo diritto.

La domanda di aiuto finanziario è inviata dalla società di assistenza direttamente alla competente rappresentanza che analizza la richiesta e valuta i bisogni sulla base delle motivazioni e della documentazione finanziaria. La Direzione consolare del DFAE esamina in seguito tutti i dossier. La decisione terrà conto delle risorse disponibili. Le nostre ambasciate e consolati generali, che hanno stabilito stretti legami di collaborazione con queste istituzioni sul posto vegliano affinché le prestazioni a favore degli Svizzeri all'estero siano garantite. Benché il numero di casi così sostenuti resta limitato, questo strumento permette tuttavia di aiutare dei concittadini che si trovano in situazioni umanamente difficili.



Un documento dell'epoca di un periodo turbolento: nel 1936, il Consiglio federale ringrazia la Société helvétique de bienfaisance di Parigi per il suo impegno e le testimonia "la gratitudine del paese per il suo gesto patriottico".

Foto: Archives SHB, Paris

1 Art. 40 al. 1 Cst (RS 101)

2 Art. 34, 38 e 58 lit. c LSEst (RS 195.1); art. 40 e 46 OSEst (RS 195.11)

L'ESEMPIO DELLA SOCIÉTÉ HELVÉTIQUE DE BIENFAISANCE



La Société Helvétique de Bienfaisance (SHB) ha appena festeggiato il suo bicentenario. Creata nel 1821 da quattro giovani Svizzeri che erano giunti a Parigi, aveva lo scopo, come oggi, di aiutare gli Svizzeri in Francia in difficoltà. I primi anni furono assai movimentati poiché in 50 anni, la giovane Società ha dovuto affrontare la Rivoluzione del 1830 seguita dal colera, dall'insurrezione del 1848 ed infine dalla guerra del 1870 e dalla sede di Parigi. Ha potuto superare queste difficoltà grazie ad un aiuto federale e alla generosità esemplare degli Svizzeri di Parigi. Nei secoli successivi ci furono pure due guerre mondiali, l'influenza spagnola e l'attuale pandemia.

Attraverso tutti questi eventi dolorosi, la SHB ha mostrato la sua efficienza e continua ad essere un sostegno essenziale per gli Svizzeri in difficoltà che vivono in Francia.

Giornalmente un assistente gestisce le richieste di aiuto che arrivano presso l'Ambasciata o sul suo sito Internet, mentre una decina di benefattori rendono visita alle persone anziane isolate.

Gli svizzeri che aiuta hanno difficoltà di ogni genere: difficoltà di arrivare a fine mese, fatture non pagate, bisogni di cure mediche e dentistiche, assistenza psicologica e amministrativa. La SHB analizza i casi, intervienne e paga le fatture. Due volte all'anno, distribuisce un'indennità alle persone più sfavorite. Pensa anche ai giovani e concede ogni anno due borse a studenti svizzeri che risiedono nella Città universitaria, e tre borse ad apprendisti che si stanno formando presso la Scuola Svizzera di Parigi.

Se riesce a fronteggiare tutte queste spese, è grazie alla grande generosità di una Fondazione svizzera, all'aiuto di una sovvenzione federale e ai doni dei suoi membri. Organizza inoltre dei concerti di beneficenza e una tombola in occasione delle assemblee generali.

Un grande grazie a tutti!

Ma la ricerca di nuove persone è difficile e la SHB spera di aver convinto i lettori a raggiungerla!

[SHB]

VOTAZIONI FEDERALI

Il Consiglio federale decide i temi da sottoporre in votazione almeno quattro mesi in anticipo.

Tutte le informazioni sui temi posti in votazione (opuscolo informativo, comitati, raccomandazioni del Parlamento e del Consiglio federale, ecc.) sono disponibili su www.admin.ch/votazioni o sull'app "VoteInfo" della Cancelleria federale.



INIZIATIVE POPOLARI

Alla chiusura della redazione, erano state lanciate le seguenti iniziative popolari (termine per la raccolta delle firme tra parentesi):

- Iniziativa popolare federale "Per una custodia di bambini complementare alla famiglia che sia di qualità e a prezzi abbordabili per tutti (Iniziativa sugli asili nido)" (08.09.2023)
- Iniziativa popolare federale "Per indennità regolamentate in caso di epidemia (Iniziativa sulle indennità)" (29.03.2023)

La lista delle iniziative popolari pendenti è disponibile su www.bk.admin.ch > Diritti politici > Iniziative popolari > Iniziative in sospeso.



L'ESEMPIO DI MANILA, NELLE FILIPPINE



Nel 1925, alcuni membri dello Swiss Club Filippine hanno creato la Swiss Benevolent Foundation (SBF), il cui obiettivo era di alleviare i bisogni urgenti dei cittadini svizzeri in difficoltà.

La SBF è guidata da un consiglio di fondazione che si compone di membri dello Swiss Club Filippine. I fondi propri della fondazione provengono principalmente da doni dei membri dello Swiss Club. Il Consiglio di fondazione decide a quali Svizzeri bisognosi e a quali

altre persone che hanno uno stretto legame con la Svizzera concedere un aiuto. Le prestazioni della fondazione comprendono aiuti finanziari unici, prestiti, doni nonché un sostegno in caso di malattia o di perdita dei mezzi di sussistenza.

Questo impegno sociale ha mostrato la sua efficacia già dalla sua creazione ed ha permesso di condurre in porto numerose azioni: regali di Natale a Svizzeri bisognosi e a prigionieri, assunzione di spese mediche e di ospedalizzazione nonché spese scolastiche di bambini orfani.

**AMBASCIATA DI SVIZZERA
A MANILA**

revue.link/manila



TRAVEL ADMIN: L'APPLICAZIONE DI VIAGGIO DEL DFAE

Travel Admin è l'applicazione di viaggio del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE). Essa aiuta a preparare un viaggio all'estero e vi fornisce funzioni e informazioni preziose durante i vostri spostamenti. Vi basta

creare un profilo e registrare il vostro viaggio.



Travel Admin

L'applicazione è disponibile gratuitamente nella versione iOS e Android.

HELPLINE DFAE: IL VOSTRO SPORTELLINO UNICO

La Helpline del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) funge da sportello unico per qualsiasi questione concernente i servizi consolari. Fornisce inoltre aiuto in caso di urgenza e questo in tutto il mondo, 365 giorni all'anno e 24 ore su 24, per telefono, e-mail o Skype

HELPLINE DFAE

In Svizzera +41 800 24 7 365
All'estero +41 58 465 33 33
E-mail: helpline@eda.admin.ch
Skype: helpline-eda

LA DIVERSITÀ DELLA POPOLAZIONE SVIZZERA ALL'ESTERO

La diversità della popolazione svizzera non si ferma alle frontiere della Svizzera. Alla fine del 2021, oltre un decimo degli svizzeri vivevano all'estero. Tra di essi, il 75% possiede almeno un'altra nazionalità. Ed è nell'America del Sud che questa proporzione è più elevata.

Nel 2021, 788'000 svizzeri all'estero erano iscritti presso una rappresentanza competente svizzera all'estero, ciò che rappresenta un aumento dell'1,5% rispetto al 2020. Se si osservano gli ultimi due anni, la pandemia di Covid-19 sembra non aver avuto un'influenza considerevole sull'evoluzione constatata nel 2021. Per contro, la situazione straordinaria ha contribuito ad un rallentamento di questa progressione nel 2020.

LA NAZIONALITÀ MULTIPLA È MOLTO DIFFUSA

Tre quarti degli svizzeri all'estero, ossia 590'500 persone, possiedono una o diverse altre nazionalità oltre a quella svizzera. Dal 2017 questa proporzione non è mutata.

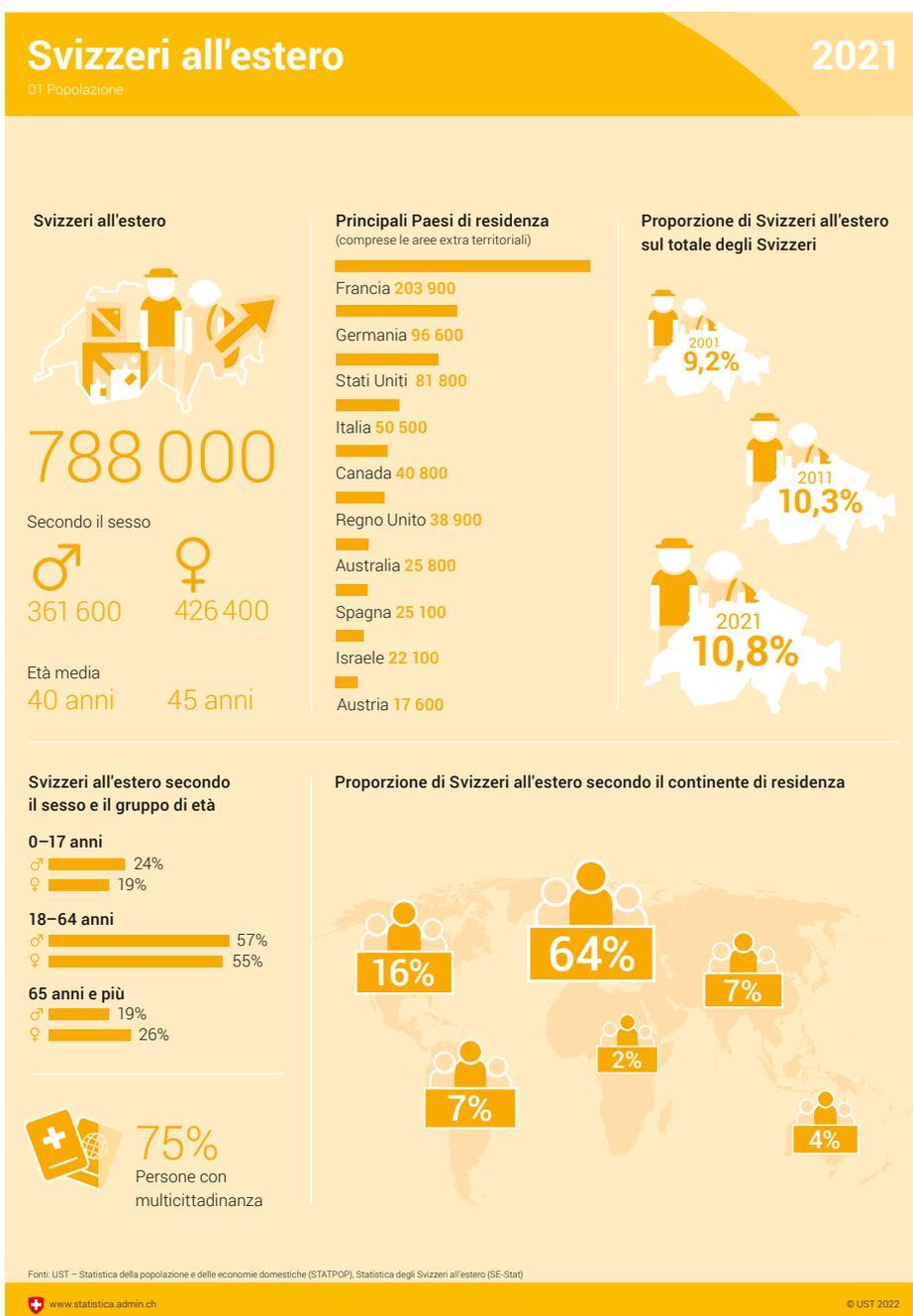
La percentuale di svizzeri all'estero che possiede una nazionalità supplementare è particolarmente elevata in America, poiché essa raggiunge l'80% o anche l'87,3% nell'America del Sud. Le cifre più elevate si trovano in Argentina e in Cile (94,2% e 91,3% rispettivamente).

In generale, si constata che la maggioranza (68,3%) degli Svizzeri all'estero sono nati all'estero. Per quanto concerne i cittadini con diverse nazionalità, questo è perfino il caso per l'82,8% di loro. Anche qui, la loro quota raggiunge il suo massimo livello in Argentina e in Cile, con rispettivamente il 98,1% e il 96,4%. (UST)



Troverete maggiori informazioni su questo argomento su www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home.html:

Ufficio federale di statistica > Trovare delle statistiche > Popolazione > Migrazione e integrazione > Svizzeri all'estero



RILEVAZIONE DEI DATI BIOMETRICI PER DOCUMENTI D'IDENTITÀ SVIZZERI (PASSAPORTO E CARTA D'IDENTITÀ)

Trieste, 03 – 04.10.2022 – Treviso, 05 – 08.10.2022

Com'è noto, dall'introduzione del passaporto biometrico è necessario recarsi personalmente in uno dei centri di registrazione. Grazie alla stazione biometrica mobile, siamo noi a raggiungervi nella vostra regione. Abbiamo pertanto il piacere di informarvi che dei collaboratori del Consolato generale di Milano si troveranno a Trieste e a Treviso dal 3 all'8 ottobre 2022, offrendovi la possibilità di registrare i vostri dati biometrici (fotografia, firma ed impronte digitali).

Luogo: Trieste (il luogo preciso sarà comunicato al momento della prenotazione dell'appuntamento)
(03.10.2022 – 04.10.2022)

Orari: lunedì e martedì: 08:00-12:00 / 14:00-17:00

Gli orari potrebbero subire variazioni

Luogo: Treviso (il luogo preciso sarà comunicato al momento della prenotazione dell'appuntamento)
(05.10.2022 – 08.10.2022)

Orari: mercoledì: 14:00-17:00
giovedì e venerdì 08:00-12:00 / 14:00-17:00
sabato: 08:00-12:00

Gli orari potrebbero subire variazioni

Per avvalersi di questa possibilità, occorre compilare la richiesta che si trova alla pagina internet www.passaportosvizzero.ch ed indicare alla voce osservazioni "registrazione dei dati biometrici a Trieste" oppure "registrazione dei dati biometrici a Treviso". Se non



disponete di un accesso ad internet, la domanda potrà essere fatta telefonicamente. L'invito si rivolge innanzitutto ai titolari di documenti d'identità che scadono nel corso dei prossimi dodici mesi.

Per garantire il buon funzionamento della registrazione dei dati, le richieste saranno accettate fino al **19 settembre 2022**. La conferma dell'appuntamento e ulteriori dettagli vi saranno comunicati non appena possibile. Il pagamento dovrà effettuarsi in anticipo.

Con la presenza della stazione biometrica mobile a Trieste e a Treviso, vogliamo avvicinarci alla colonia svizzera con l'obiettivo di fornire servizi di alta qualità ai nostri concittadini in Italia. Si tratta di un progetto pilota. Per altre prestazioni consolari durante la presenza dei nostri collaboratori, vi preghiamo cortesemente di informarvi in anticipo il Consolato Generale a Milano.

Attenzione: Qualora la situazione sanitaria non lo permettesse, l'evento verrà annullato e sarete informati per tempo.

I servizi consolari
ovunque, comodamente sui
vostri dispositivi mobili

EDA
Guichet en ligne DFAE
Online-Schalter EDA
Sportello online DFAE
Online desk PDFA

www.dfae.admin.ch Bucarest (2022)

 **SWISS
ONLINE
SCHOOL**

**Schweizer Schulabschluss
von jedem Ort der Welt**

Jetzt schnuppern!
Info und Kontakt unter
swissonlineschool.ch



Abbiamo bisogno della forza delle donne.



**100%
Women.**



Bishorn, Oberems, Vallese, © Nicole Schafer

Abbiamo bisogno di Svizzera.

Per saperne di più: [MySwitzerland.com/women](https://www.myswitzerland.com/women)



Svizzera.
in treno, autobus e battello.

